N. 102 — Domenica 12 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 102

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Bocca, Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 36 18 6
Estero — qualunque destinazione 72 36 12
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I MELODRAMMATICI DELLA POLITICA ESTERA

A proposito della sgombro di Cassala.

I giornali crispini discutono con molta vivacità la notizia da loro stessi lanciata della evacuazione di Cassala per parte degli italiani. Il *Popolo Romano*, nel rilevare la notizia, fa commenti che è opportuno riferire ad edificazione della verità, della giustizia e de' lettori, i quali, da essi, potranno giudicare facilmente i passati ed i futuri.

Premesso, ciò ch'è assolutamente falso, come si telegrafa da Roma il nostro corrispondente, che l'abbandono di Cassala è deciso, aggiunge che questa notizia non desta meraviglia quando si pensa la liberalità quasi morbosa del presente Ministero, che lo spinge a regalare tutto.

E seguita:

Veramente la missione del colonnello inglese signor Slade a Massaua, congiunta al repentino mutamento e rallentamento della spedizione anglo-egiziana nel Sudan, intrapresa con uno slancio eccezionale dall'Inghilterra, presentava qualche non di problematico.

Quale poteva essere questa missione?

Quella di un'azione militare combinata contro i dervisci fra noi e il Corpo anglo-egiziano?

A parte che per questo bastava uno scambio d'idee per telegrafo o una breve gita del governatore di Aden a Massaua, tuttavia l'azione combinata si poteva comprendere, quando la spedizione anglo-egiziana fosse proseguita coll'ardore col quale fu iniziata e dall'India fosse giunta notizia che i reggimenti di sipai si erano imbarcati per Suakim, nel quando dal Cairo si annunziò che le operazioni in Dongola erano rinviate a settembre, la missione Slade diventava un *rebus*.

Per fortuna il *rebus* è spiegato dalla lettera alla *Riforma*. Siccome l'on. Cantoni ha fatto capire in Senato che l'amicizia coll'Inghilterra è platonica, che l'Inghilterra ci fa un piacere se si riprende Cassala, che l'Italia non si cura affatto della spedizione anglo-egiziana nel Sudan, si comprende facilmente come il Governo inglese abbia pensato di venirsi a prendere Cassala e modificare, rinviandole a settembre, tutto il piano della sua spedizione contro i dervisci.

L'occupazione di Cassala, che è considerata la chiave del Nilo, valse ad assicurare per due anni quella regione dalle continue scorrerie dei dervisci ed a porre un antemurale a tutta la terra dei Bogos, la più fertile e la più tranquilla della nostra Colonia.

È ben vero che se domani fosse occupata dagli anglo-egiziani, questa sicurezza rimarrebbe egualmente; ma non è men vero che, dopo i sacrifizi di denaro e di vite da noi sopportati per tenere quella posizione, il rinunziarvi ora, senza compensi, è qualche cosa che può venire in capo soltanto ai melodrammatici della politica estera.

Che a cosa finita nel Sudan, l'Italia, mediante compensi nel campo politico e coloniale, giacchè essa non vende i suoi soldati, possa conseguire all'Inghilterra o all'Egitto Cassala da noi acquistata, scacciandone i dervisci alla baionetta, si può comprendere; ma una rinunzia così spensierata, mentre su quelle zolle luna ancora il sangue dei nostri, è danno e rovina del nostro prestigio morale e materiale, è tale una miseria che si ripugna, nonostante le informazioni da Londra, di prestarvi fede.

Tutti questi ragionamenti intonati ad un'alta rettorica partono da una falsa premessa: e meno male che allo stomaco delicato dello scrittore del *Popolo Romano* ripugna il prestare fede alle informazioni dei suoi colleghi in crispinismo. Ma anche ammettendo per un momento l'assurdità della notizia, il *Popolo Romano* ed i suoi amici dovrebbero persuadersi che il Ministero attuale, per ciò che riguarda Cassala, non potrebbe essere nè spensierato, nè morbosamente liberale..... perchè Cassala non ci appartiene, anche se situata nella nostra linea d'influenza.

Quando l'Italia occupò Cassala lo fece col consenso dell'Inghilterra e col patto di lasciarla non appena l'Inghilterra lo volesse.

Fu molto grave fare sacrifizio di denaro e di vite per tenere quella posizione e per altri ed esserci impegnati (Ministero Crispi) a rinunziarvi senza compensi.

Certo questi errori può soltanto commetterli il Blanc, che fu un vero melodrammatico della politica estera. Fortunatamente il Ministero attuale, prima di seguitare ad occupare Cassala, prima di decidersi a tenerla anche a costo del sangue italiano, ha pensato ad assicurarsi quei vantaggi ai quali non avevano pensato i melodrammatici del Ministero Crispi.

È ben vero, però, che a questi sorrideva l'idea ingenua che « quando da parte nostra si fosse assicurata la difesa di Cassala, agevolando indirettamente le operazioni anglo-egiziane nel Sudan, la sua occupazione sarebbe diventata definitiva anche in diritto. » Il Ministero Rudinì ha pensato meglio *provvedere che sperare*.

Quanto alla missione *Slade*, si calmi il *Popolo Romano*, e non perda tempo, inchiostro e ingegno per trarre da essa conseguenze assurde e per riunbodarla ad avvenimenti che con essa non hanno nulla a che vedere.

Il colonnello Slade è andato a Massaua per seguire le nostre operazioni guerresche. Con quale buona fede si può dire che un colonnello..... senza soldati è andato a riprendere Cassala..... Con quali truppe? Ha il *Popolo Romano* o la sua consorella *Riforma* notizia di qualche sbarco di truppe anglo-egiziane a Massaua? No. Dunque? Non pare al *Popolo Romano* che sia per lo meno..... melodrammatico il fatto di un colonnello che senza un soldato va ad occupare un forte? Ecco un buon *rebus* pei lettori del giornale romano: c'è il colonnello: dove sono le sue truppe? Ma quasi questo *rebus* non bastasse, il *Popolo Romano* ne forma un altro col suo ragionamento: il colonnello Slade va ad occupare Cassala in mezzo degli anglo-egiziani: si riprende il forte: perciò bisogna rinviare a settembre tutto il piano di spedizione contro i dervisci. Che senso logico fra tutti questi avvenimenti?

Di qui s'impara che spesse volte per spiegare un *rebus* ne occorrono altri, ed al povero lettore, come prima, manca la chiave della soluzione.

Guglielmo ed Umberto
A VENEZIA.

La Regina a Venezia.

Venezia, 11 (*Stefani*). — Stamane la Regina ha visitato il palazzo Ducale e la chiesa di San Marco. Il Principe di Napoli fece un giro per la città in gondola. Rudinì, accompagnato dal prefetto, si recò al Municipio a restituire la visita fattagli dal sindaco. L'*Hohenzollern* colla famiglia imperiale tedesca arriverà probabilmente alle ore 16. La città è imbandierata.

In attesa di Guglielmo.

Venezia, 11 (*Stefani*). — Alle ore 13 l'*Hohenzollern* è in vista. Giungerà agli Alberoni alle 13,45 e nel bacino di San Marco alle ore 15.

I Sovrani ed il Principe di Napoli, accompagnati da Rudinì, Brin, Di Sermoneta e Lanza, appena l'*Hohenzollern* si ormeggierà nel bacino di San Marco vi si recheranno a bordo a visitare i Sovrani tedeschi.

Domattina il Re riceverà i senatori e deputati veneti, e li presenterà all'Imperatore.

Domattina Rudinì e Brin visiteranno la stazione marittima, i bacini di carenaggio e l'Arsenale.

Un manifesto del sindaco annuncia con calde parole l'arrivo degli Imperiali di Germania.

***

Venezia, 11 (*Stefani*). — L'*Hohenzollern* è giunto alle 14,30 a Malamocco, ove lo attendeva la nave *Vesuvio*, che fece le salve ripetute dal forte San Pietro. Alcuni vaporetti imbandierati coi colori italiani e tedeschi recaronsi ad incontrare l'*Hohenzollern*, che proseguì tosto pel bacino di San Marco fra vive acclamazioni.

L'incontro dei Sovrani.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 22,40:

Durante la mattinata il cielo era coperto; soltanto quando l'*Hohenzollern* gettò l'ancora apparve il sole.

L'*Hohenzollern* è arrivato alle 15,20 nel bacino di San Marco, seguito dal *Kaiserin Augusta*, dal *Vesuvio*, da due torpediniere e da vari vaporini che avevano a bordo i senatori e i deputati, le Autorità, la Stampa ed invitati, dalle otto bissone e gondole municipali e da numerosissimo stuolo di gondole. Tutte le navi trovantisi nel bacino sono imbandierate. La riva degli Schiavoni e la Piazzetta sono affollatissime. Da tutte le finestre, gremite, sventolano bandiere. La nave *Staffetta* fa le salve d'uso; l'*Hohenzollern* risponde issando la bandiera italiana. La Famiglia Imperiale, che trovasi sul ponte ammirando il grandioso spettacolo, risponde salutando alle acclamazioni della folla.

Il Re, la Regina ed il Principe di Napoli, accompagnati dai ministri Di Rudinì, Brin e Di Sermoneta, dai generali Pennio-Voglia e Lanza, si recano sopra la lancia reale a bordo dell'*Hohenzollern* fra generali e calorose ovazioni.

L'incontro dei Sovrani italiani e tedeschi è oltremodo cordiale e affettuoso. Il Re, l'Imperatore, la Regina e l'Imperatrice s'abbracciano e baciano due volte. Quindi l'Imperatore abbraccia e bacia due volte il Principe di Napoli. Seguono le presentazioni dei rispettivi seguiti.

La Famiglia Reale d'Italia si trattiene a bordo dell'*Hohenzollern* tre quarti d'ora. Al suo arrivo e alla partenza la Musica dell'*Hohenzollern* suona la Marcia Reale; risponde la Musica cittadina suonando l'Inno tedesco. Intanto dai vaporini, dalle navi, gondole, barche e dalle rive non si cessa d'acclamare freneticamente i Sovrani italiani e tedeschi, mentre dalle navi *Galileo* e *Staffetta*, che hanno la gran gala, i marinai schierati sui pennoni gridano *urrah!*

Alle ore 16,20 la Famiglia Reale d'Italia, coi ministri a seguito, ritorna al palazzo, sempre acclamatissima. La città è straordinariamente animata.

Il Re, recandosi a bordo dell'*Hohenzollern*, vestiva l'alta uniforme di generale colla fascia dell'Aquila Nera. L'Imperatore vestiva l'uniforme d'ammiraglio col Collare dell'Annunziata. I ministri e tutte le Autorità vestivano l'uniforme.

La Regina vestiva un abito di velluto tortolino con mantellina ricamata d'argento e cappello con piume bianche. L'Imperatrice vestiva di bianco, i principini imperiali portavano marinare bianche.

Una larga rappresentanza della colonia tedesca, le Autorità, l'ufficialità di terra e di mare recaronsi incontro all'*Hohenzollern*.

Alle ore 16,40 gl'Imperiali di Germania in lancia recaronsi al palazzo reale coi loro seguiti e lo stato maggiore delle due navi tedesche a restituire la visita ai Sovrani d'Italia, che li ricevettero alla riva.

Le Musiche militari suonavano l'Inno germanico, mentre l'Imperatore, il Re ed il Principe di Napoli, seguiti dai ministri, dagli ambasciatori e dallo stato maggiore passavano in rivista la compagnia d'onore. L'Imperatore, l'Imperatrice coi loro figli si trattennero a palazzo coi Sovrani e col Principe di Napoli mezz'ora.

Erano presenti il sindaco, il prefetto, i deputati Tecchio, Fusinato, Wollemborg, Vendramin, Colpi, Macola, Carutti, Galli, Luzzatti, Valli, Valle, Bertolini, Pandolfi, Romanin-Jacour, Ancioni, Gemma; i senatori Pramparo, A. Rossi, Santamaria, Righi, Sormani, Morette, Lampertico; i generali Pelloux, Terzaghi, Appollius, ammiraglio Grande Ville; ufficiali di terra e di mare; rappresentanze della Camera di commercio, del Consiglio comunale, della Deputazione provinciale, degli uffici pubblici. L'Imperatrice portava un abito di seta verde languido, e cappello con trine; aveva un manicotto di martora.

La folla stazionò molto tempo sotto i veroni del palazzo, ma i Reali e gl'Imperiali non si presentarono.

Dopo la presentazione, la Famiglia Imperiale tedesca fu riaccompagnata alla riva dalla Famiglia Reale italiana ed entusiasticamente acclamata dalla folla e salutata con le salve dalle navi.

Le ovazioni ai Sovrani.
La serenata.

Fino alle ore 8 la folla stazionò sotto le finestre del palazzo reale, acclamando i Reali che pranzano con gl'Imperiali e coi ministri. Solo alle 9 1/2 i Sovrani si presentarono. La folla mai non si stancava di applaudire; volle rivedere i Sovrani parecchie volte.

Durante il ricevimento, l'Imperatore ringraziò l'on. Rudinì per le festose manifestazioni ricevute in Sicilia.

Stasera ha luogo una serenata nel bacino, straordinariamente illuminato a bengala. Lo spettacolo è splendido. L'*Inno ad Egira*, musicato dall'Imperatore, è applauditissimo.

I Sovrani assistevano in gondola al concerto.

Domani ha luogo un pranzo di gala di 70 coperti. La città è animatissima; molti forestieri.

L'on. Crispi e l'Imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15:

Persona sempre bene informata e degna di fede assicura che, durante il soggiorno dell'Imperatore Guglielmo a Napoli, l'on. Crispi gli fece manifestare il desiderio di avere seco lui un colloquio. Ma il sovrano si schermì cortesemente o rimandando di giorno in giorno la risposta, col pretesto delle gite e delle escursioni nei dintorni coll'imperatrice, finì per salpare alla volta della Sicilia, senza aver accondisceso al desiderio dell'ex-presidente del Consiglio.

L'on. Zanardelli e il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,15:

Nei giorni decorsi, il sottosegretario onorevole Ronchetti, essendo nell'Alta Italia, si recò a visitare l'on. Zanardelli, che trovò in condizioni di salute ottime e disposissimo a partecipare alle lotte parlamentari.

A proposito dello Zanardelli, è assolutamente destituita di fondamento l'insinuazione fatta da qualche foglio crispino che egli abbia ordito, o stia per ordire, congiure contro il Governo, d'accordo con questo o quel gruppo dell'Opposizione. L'on. Zanardelli darà tutto il suo appoggio al Gabinetto.

Le modificazioni dell'on. Ricotti nell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,20:

Ecco quali sarebbero, secondo l'*Italia Militare*, le modificazioni che l'on. Ricotti intenderebbe introdurre nell'esercito:

« Quanto alla fanteria, come milizia transitoria verrebbe sciolto il quadro di una compagnia di ogni battaglione di linea o dei bersaglieri versandone gli uomini di truppa in altre tre compagnie. Si lascierebbero come sono i reggimenti degli alpini. Quanto alla cavalleria, si proporrebbe la soppressione organica di ventiquattro squadroni, cioè uno per reggimento. Quanto all'artiglieria da campagna, si assicura che verrebbe riordinata su nuove basi, in modo di ottenere una sensibile economia in tempo di pace senza diminuzione di batterie o dei pezzi in tempo di guerra. Le basi di questo nuovo ordinamento d'artiglieria sarebbero le seguenti: riduzione di alcuni Comandi di reggimento e proporzionatamente di un certo numero di batterie, costituzione di batterie in tempo di pace sul piede costante di 8 pezzi in modo che per la guerra possano sdoppiarsi in due batterie da 6 pezzi ciascuna. Quanto ai Distretti, si afferma che verrebbero conservati semplificandone le attribuzioni. Le altre riforme, di cui non conosciamo i particolari, riguarderebbero il sistema di mobilitazione e quello delle guarnigioni, ecc. »

Il congedo della classe 1873.

Roma, 11, ore 22,10. — Il Ministero della guerra ha determinato che, col 20 aprile, siano rinviati in congedo illimitato i militari di 1ª categoria della classe 1873, stati richiamati sotto le armi per effetto del decreto 13 dicembre 1895, qualunque sia l'Arma, il Corpo, la specialità cui appartengono, fatta eccezione per quelli che si trovano attualmente in Africa.

I cambi di guarnigione.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

L'*Esercito* scrive: « Ci chiedono se, essendo stati sospesi i cambi di guarnigione, saranno anche sospesi i cambi di distaccamento per le truppe del genio. Per quanto ci risulta, i cambi di guarnigione furono sospesi perchè erano una conseguenza dell'adozione del sistema territoriale di reclutamento che l'attuale ministro della guerra non intende applicare, e i cambi di distaccamenti del genio, non essendovi tale ragione, non hanno motivo d'essere sospesi. »

Un movimento nella magistratura.

Roma, 11, ore 17,10. — Il ministro di grazia e giustizia studia un largo movimento nella magistratura, compilato con criteri tecnici, rispondenti alle esigenze e all'interesse della giustizia.

Si dice che a successore del defunto Auriti si nominerà il comm. Pascale, avvocato generale.

L'ex-questore Felzani richiamato in servizio.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

L'ex-questore Felzani, già sospeso dalle sue funzioni per la supposta sottrazione dei documenti della Banca Romana, è richiamato in servizio.

Agitazione crispina.

Roma, 11, ore 11,15. — Nel pomeriggio si radunarono a Montecitorio Fortis, Damiani, Colaianni, Federico Muratori e Laurenzana (*bebè*) e parecchi altri crispini, allo scopo di intendersi sul contegno dell'Opposizione alla prossima ripresa parlamentare.

Personaggi in viaggio.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

L'ambasciatore Lanza, dopo il convegno di Venezia, si recherà a Torino, dove rimarrà qualche giorno; tornerà quindi alla sua residenza.

Oggi è arrivato da Imola il ministro Codronchi.

Il guardasigilli, onorevole Costa, è partito per Genova.

Oggi la Duchessa di Genova madre, in compagnia d'un certo numero di dame e gentiluomini di Corte, ha compiuto una breve escursione a Tivoli.

Cose d'Africa

La situazione a Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

L'*Esercito* scrive: « Mancano ulteriori notizie sulla marcia della colonna Stevani, che doveva portarsi ad Agordat, e della carovana che il 4 aprile aveva già superato le strette di Sabderath. Ma in questo caso si può ritenere che, non essendovi più nemico da combattere, lo Stevani stia eseguendo l'ordine del Baldissera, d'accertare meglio le notizie, procedendo con la massima circospezione. È non è fuor di luogo aggiungere che egli, alla testa della sua piccola colonna, abbia marciato verso Osobri per accertare di visu dove siasi ritirato il nemico e per accertarne le forze e le intenzioni. »

***

L'*Italie* dice che si conferma che i dervisci si sono ritirati oltre l'Atbara. Al Ministero della guerra si crede che per quest'anno non si ripeteranno gli assalti contro Cassala. Date ciò, l'evacuazione di Cassala non sarà più presa in considerazione da Baldissera per ora.

La situazione di Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,30:

Secondo le notizie mandate dal generale Baldissera, la situazione del forte di Adigrat è molto migliorata, tanto che egli nutre gran speranza di poter presto ristabilire le comunicazioni col maggiore Prestinari, obbligando i ribelli a ritirarsi a sud di Adigrat.

L'Aussa.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,20:

La notizia pervenuta al Governo da Assab fanno temere che Menelik nella ritirata verso lo Scioa faccia una punta sul sultanato d'Aussa per vendicarsi dell'aiuto che l'Anfari prestò all'Italia nel primo scontro di amba Alagi. L'Anfari si preparerebbe alla resistenza ed avrebbe già mandato verso Assab gli armenti e quella parte della popolazione che non può impiegarsi per combattere.

Una lettera al Re contro la pace.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17:

Il capitano Manfredo Camperio e il colonnello Giacinto Bruzzesi diressero al Re una lettera chiedente di non sottoscrivere la pace con Menelik, ma di aspettare il momento opportuno per la rivincita.

Essi citano in appoggio della loro domanda la condotta dell'Inghilterra tenuta nel 1886, dopo due sconfitte.

Il Re, per mezzo del generale Pennio-Voglia, fece sapere agli scriventi di aver trasmesso tale lettera al capo del Governo.

Una lettera di monsignor Rampolla per la pace.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,30:

L'*Opinione* altamente elogia la lettera del cardinale Rampolla ad un giornale inglese, in cui si manifesta il proposito di Leone XIII d'adoperarsi onde la concordia e l'unione si mantenga fra le nazioni. Si augura che i propositi annunciati dalla lettera trovino dovunque cooperazione e simpatia. Esprime altresì il voto che il Papa, il quale vuole essere e potrà essere consigliere ed artefice di pace fra i popoli, non incoraggi mai coloro che la pace e la concordia degli animi si sforzerebbero di sbandire d'Italia.

Le modalità del prestito di 140 milioni.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14,25:

Oggi si firmerà la convenzione già intesa stamane per il prestito di 140 milioni destinati allo spese per la guerra nell'Eritrea con cartelle del Debito pubblico al quattro e mezzo per cento.

Il Sindacato delle Banche di emissione e delle Banche di credito, tra cui v'è il Credito italiano, il Credito industriale di costi, la Cassa di risparmio di Milano ed altre Banche popolari assume il prestito con emissione di cartelle al 97 per cento.

L'operazione, condotta molto abilmente dal ministro Colombo, ed assecondata con abnegazione dai varii Istituti, ha prodotto favorevolissima impressione. Gli Istituti di emissione concorrono solo per 25 milioni; al resto provvedono varie Banche ed Istituti privati.

***

Roma, 11 (*Stefani*). — Oggi, presso la Direzione generale della Banca d'Italia, sotto la presidenza di Marchiori, si radunarono: Annoni, presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde; i rappresentanti dell'Opera Pia di San Paolo di Torino, della Banca commerciale italiana, del Credito Italiano, della Banca Popolare di Milano, della Banca Lombarda; Giuseppe Balduino e i titolari delle Ditte Fratelli Curiana di Torino, Minoi e Arlotta di Napoli, Manzi e C. di Roma, Marigno e Cavalini di Roma, Alberto Treves e C. di Venezia. Il Consorzio, costituito dai convenuti, assunse dal Tesoro quattro milioni di rendita italiana 4 50 0/0 netto, di cui due milioni e tre quarti saranno messi alla pubblica sottoscrizione secondo un programma che uscirà fra breve e il resto fu acquistato definitivamente a titolo d'impiego da una parte dei consorziati. Il prestito fu assunto al prezzo fermo in L. 97, con versamento medio al 1° luglio.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Fra gl'Istituti di Credito che concorsero al prestito per l'Africa è anche l'Opera Pia di San Paolo, rappresentata dall'on. Casana, venuto apposta stamane a Roma e ripartito stasera per Torino.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore. — Cavalli, tenente-colonnello di stato maggiore a Cuneo, è esonerato dalla carica di commissario militare per le strade ferrate.

Arma dei carabinieri. — Avogadro, sottotenente nella Legione di Ancona, è trasferito a Bra.

Arma di fanteria. — Tocco, maggiore relatore nel 41° regg. fanteria, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 1° battaglione di detto reggimento — Verrone, maggiore relatore nel 79° regg. fanteria, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 3° battaglione ivi — Cava, maggiore nel 14° regg. fanteria, è nominato relatore ivi — De Maldè, maggiore nel 79° regg. fanteria, è nominato relatore ivi — Bastreri, maggiore relatore nel 74° regg. fanteria, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 2° battaglione ivi — Vitton, maggiore relatore nel 91° regg. fanteria, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 2° battaglione ivi — Dalmassi, maggiore nel 72° regg. fanteria, è nominato relatore ivi — Arrigo, maggiore nel 91° regg. fanteria, è nominato relatore ivi.

Marchesi, tenente al Distretto di Genova, è trasferito al 8° regg. fanteria — Gastaldi, tenente al Distretto di Mondovì, è trasferito all'80° regg. fanteria — Zambelli, tenente al Distretto di Voghera, è trasferito al 55° fanteria.

Palmieri, Biasi e Pivo, tenenti presso le truppe d'Africa, cessano di far parte di dette truppe e sono trasferti rispettivamente al 36°, 72° e 84° regg. fanteria.

I sottonumerati sottotenenti di fanteria sono comandati a frequentare il 2° corso d'istruzione sulle armi di tiro e lavori di zappatore: Moretti, del 12° regg. bersaglieri; Storto, del 36° reggimento fanteria; Merlo del 1° regg. alpini; Casavecchia, del 2° regg. alpini; Delfino, del 3° regg. alpini; Cavaglià, del 4° regg. alpini; Babboni, del 30° fanteria; Viani, del 36° regg. fanteria; Tosi, del 13° regg. fanteria; Castroli, del 55° regg. fanteria; Provano, del 1° regg. alpini; Gallina del 63° regg. fanteria; Amori, del 64° regg. fanteria; Laudi, del 72° regg. fanteria; Signorotti, del 79° regg. fanteria; Galzone, del 79° regg. fanteria; Franceschini, del 91° regg. fanteria; Lacroix, del 72° regg. fanteria; Oliva, del 92° regg. fanteria; Franchi del 3° regg. fanteria; Chiavicatti del 4° regg. fanteria.

Arma di cavalleria. — Ruspoli, maggiore-relatore nel reggimento cavalleria *Nizza*, è esonerato da detta carica, ed è nominato relatore Buovo, maggiore dello stesso reggimento.

Arma di artiglieria. — Albonetti, maggiore nel 6° regg. artiglieria, è trasferito al Comando locale d'artiglieria a Torino.

Arma del genio. — Fonseca, maggiore alla Direzione del genio a Firenze, è trasferito nel 2° reggimento zappatori — Marcone, capitano nel 2° regg. genio, è trasferto alla Direzione locale del genio a Torino.

Milizia mobile. — Donato, tenente del Distretto di Ascoli Piceno, è trasferto a quello di Torino — Bucchieri, tenente del Distretto di Torino, è trasferto al 58° regg. fanteria.

Onorificenze e militari.

Con recente decreto venne conferita la medaglia di bronzo a Brizzi, vice-brigadiere dei carabinieri della Sezione di Torino, per aver salvato un bambino di sotto le macerie di una casa crollata; a Mazzorati, soldato nel reggimento cavalleria *Vittorio Emanuele*, per aver tentato per ben due volte di trarre a salvamento un commilitone sul ponte di sfogatoio.

Venne pure con recente decreto conferito l'attestato di pubblica benemerenza a Taverna, tenente nel 3° regg. genio; a Travaglino, vice-brigadiere dei carabinieri della Legione di Torino; a Costa, caporale nel 2° alpini, ed a Pavesio, carabiniere nella Legione di Torino.

Navi in viaggio.

Napoli, 11 (*Stefani*). — È arrivato l'incrociatore russo *Wladimir Monomach*.

Menelik ed i dervisci

Gli ultimi telegrammi ufficiali sulla nostra situazione non erano soverchiamente chiari, e non ci meraviglia che abbiano potuto dare pretesto a molte dicerie prive di qualsiasi fondamento.

Una notizia, però, è raccolta dalla *Stefani* come accertata che cioè Menelik abbia mandato messi ai dervisci insistendo per un'alleanza contro gli italiani. Questo non è certo un indizio dei sentimenti e dei propositi pacifici del negus d'Etiopia, e dimostra purtroppo che le trattative di pace aperte dal Mocenni per guadagnar tempo siano state seguitate da Menelik allo stesso scopo.

Il Beghemeder, dove Menelik ha diretto la sua missione ai dervisci, è provincia abissina, nella regione degli Ambara, cioè nel cuore dell'Abissinia, limitata dai fiumi Tacazzè ad est, dal Nilo Azzurro a sud-ovest, dal lago Tsana ad ovest e dal Dembea a nord.

Parrebbe dunque che anche per parte dei dervisci si sono aperte trattative d'alleanza con Menelik, e che la Missione abissina, con a capo degiac Mesciscià Uorthie, delegato del negus, dovrebbe incontrarsi su territorio scioano con un'altra Ambasceria dei dervisci, che verrebbe dal Ghedaref per Metemma; poichè, se anche i dervisci non avessero mandato messi, non si capirebbe come gli ambasciatori abissini possano trovare sulle loro terre qualche capo mahdista.

Ma, oltre a ciò, questa notizia verrebbe a confermare quello che sventuratamente è già risultato chiaramente dagli ultimi avvenimenti, che gli africani non solo sono colti nell'arte militare, ma anche in quella diplomatica, e che sanno, al momento opportuno, far tacere ogni sciocchezza di razza e di religione.

Soltanto qualche anno fa sarebbe stato assurdo il pensiero di un'alleanza fra la croce abissina e la mezza luna mahdista. Il lavorio di qualche personaggio interessato ai danni dell'Italia e dell'Inghilterra deve essere stato febbrile ed insistente, poichè non è concepibile un progresso così straordinario senza una causa nuova.

Chi conosce la storia abissina sa quali e quante lotte si combatterono fra i cristiani ed i mussulmani, e qual profondo disprezzo abbiano sempre nutrito gli uni per gli altri. Ed ora si parla di alleanza! La questione africana, così pazzamente ingigantita dal Ministero Crispi, minaccia di farsi ancora seria, malgrado la buona volontà degli uomini che sono al Governo. Il Ministero attuale non può risolvere d'un subito la questione, perchè la risoluzione non è soltanto nel suo pugno, e non vorremmo che gli abissini ed i dervisci, aizzati da qualche Potenza, congiurassero serii danni al nostro paese pel prossimo autunno.

Sarà bene vigilare, vigilare e vigilare.

Intanto i consiglieri di Menelik faranno bene a meditare che un'aperta alleanza fra Menelik ed i dervisci non interesserebbe soltanto l'Italia, ma offenderebbe l'Inghilterra, che è in lotta aperta coi dervisci.

Gli alleati dei nostri nemici sono nostri nemici. Lo ricordino mentre, forse, sono ancora in tempo.

I FRATELLI RUFFINI

I cospiratori della Giovine Italia.

Quest'oggi in Taggia, una fra le perle gentili della Riviera Ligure, si scopre una colonna onoraria in cui sono inquadrati — opera di un giovane nostro concittadino, Costantino Biscarra — i medaglioni di Jacopo, Giovanni, Agostino Ruffini e Domenico Ferrari. Intorno alla colonna si avvolge la bandiera col motto « 1833 ».

Coevi e posteri domanderanno al pietoso monumento quali fossero le fattezze dei quattro invitti patrioti. Coevi e posteri ne cercheranno i lineamenti morali, le genesi storica e politica, la ricostruzione psicologica, nelle sparse e concitate pagine che loro ha dedicato Giovanni Faldella.

Il Faldella — alla cui democratica asprezza civile e letteraria gli elettori di Orsicentino hanno incredibilmente preferito il fiacco di un uomo patrizio nuovo alla vita pubblica — è tra i più dotti e profondi conoscitori della storia del risorgimento patrio. La sua mente vivo e si compiace, come di natural suo clima storico, in quegli anni fortunosi che ci ventano ancor oggi sul viso un alito caldo di entusiasmo e di santo retorismo utopia destinate a fondersi nel crogiuolo della realtà, perchè ne balzasse fuori, invocato sogno, la indipendenza e l'unità d'Italia. Paziente ricercatore di documenti in archivi e biblioteche pubbliche e private, diligente divoratore di una ricchissima letteratura storico-politica, il Faldella è famigliare, come altri pochi, a tutte quelle figure lontane, di cui poche grandeggiano nella memoria comune, e molte, invece, vanno impallidendo tra la nebbia soliente degli ignari e degli obliosi.

Ultimo frutto dei suoi studi e delle sue ricerche è appunto quest'opera: *I Fratelli Ruffini* (1), che non si può leggere senza risentire un brivido di fervore patriottico, senza provare la commozione profonda che sale dalle pagine di una vita reale e vissuta. E certo anche maggiore riuscirebbe l'efficacia di questa lettura se il Faldella avesse saputo schivare due difetti: l'uno dei quali gli proviene dalla sua ormai radicata e costituzionale predilezione per talune barocche forme ed immagini che stridono offensive nel contesto del racconto: l'altro, più grave, risiede nella elaborazione frammentaria dell'opera. Invero all'armonia di questa avrebbe meglio giovato il Faldella (voglia egli perdonare la censura alla franchezza del modesto scrittore che si onora della sua amicizia) rimpastando e trasformando le due sue conferenze di Torino e di Genova, che formano i due primi libri del suo lavoro: e, poscia, dando all'insieme di questo un'architettura più ordinata, in modo che ne risaltassero chiare e precise le linee fondamentali.

Queste pagine di Giovanni Faldella, ad ogni modo, rimarranno, avidamente ricercate e lette, come un vivo caleidoscopio, in cui, irraggiati con intelletto d'amore dall'arte, passano e tornano i protagonisti di quel mistrioso dramma venuto poesia alla luce del sole su forche passate e forestiere, a cui unico scampo fu l'amara via della fuga e dell'esiglio.

***

È soprattutto nel secondo dei tre libri ancora pubblicati dal Faldella che bisogna ricercare i medaglioni letterarii dei quattro santi del suo martirologio politico, cui oggi l'Italia tributa le postume onoranze di Taggia.

Fu, quella dei Ruffini, una famiglia che eccedette le proporzioni patriarcali e divenne, storicamente, una famiglia morale e politica, in cui rimasero compresi, per consonanza di alti patriottici sensi, non solo i membri che vi appartenevano per vincolo di sangue o di affinità, ma anco gli amici legati ad essa da correnti spirituali e cordiali. Difatti, ricorda il Faldella, Giuseppe Mazzini nelle sue lettere ad Eleonora Curlo-Ruffini la chiama *sua seconda madre, madre d'amore, e s'altro v'è nome più caro*: e chiama la sorella dei suoi amici una sorella d'adozione: scrivendo a Giovanni in morte di Agostino, ricorda che formavano un nucleo di fratelli nella prima gioventù. Donna Eleonora, scrivendo a Federico Rosazza (il venerando biellese, oggi senatore del Regno, che ai Ruffini fu fraternamente compagno) gli dichiara che lo *ama come proprio figlio*, e si sottoscrive *vostra madre affettuosa*. Agostino Ruffini, scrivendo allo stesso Federico, si firma *tuo fratello d'amicizia*, poi si ripete *fratello d'adozione, fratello pel diritto del cuore*.

Ebbe donna Eleonora ben tredici figli, dei quali nel 1833 otto erano già spenti, rimanendo in vita Ottavio, Jacopo, Giovanni, Agostino e Nina ed Angela, maritata con Stefano Dornato, genovese. Essa, donna Eleonora, che il popolo ligure ha chiamata per antonomasia *la madre santa*, meritò veramente questo nome.

Fu, scrive l'immaginosa Faldella, aquila e colomba, sì ogni modo uccel di Dio, par dirla con Dante. Madre di tredici figli, si vide costretta un giorno a reggersi, uscendo, al braccio di persone estranee; discendente di nobilissimi marchesi, faceva calzetta in casa per i poveri; tutta divota, esultante nella Messa, diveniva portalettere per i figli patrioti, abbandeggiati, rincorsi, spiati, insidiati dalle Polizie tirannicheː essa, purissima, incapace dei doppi sensi, ignara del *Segretario galante* come una innocentina, simulava o rendeva con gli amici dei figli il fuoco dei carteggi amorosi.

Dei quattro maschi che rimanevano nel 1833 alla Niobe ligure, conviene mettere da banda Ottavio, il più adulto, uomo inattivo, che visse estraneo alla politica, anzi contrario alle idee dei fratelli, e che servì la causa nazionale soltanto con lasciarsi imprigionare per sbaglio invece di altro fratello più compromesso.

Degli altri, Jacopo fu il titano della famiglia. Nell'azione cercò l'equilibrio delle sue varie potenze: nell'azione illuminata dai più alti raggi d'ideale, riscaldata dalla più candida fervidezza di sentimento; egli portò la maschia, granitica saldezza del padre, e il volo temperamento angelico della mamma. In vita egli fu l'atleta di Giuseppe Mazzini; in morte fu l'

Singolare predestinazione per i due più che amici, fratelli; Jacopo Ruffini era nato a Genova il 22 giugno 1805, precisamente nel giorno, nel mese e nell'anno in cui vi nacque Giuseppe Mazzini.

Dopo Jacopo, va messo nella graduatoria dell'ingegno, secondo il padre Cagnacci, primo biografo dei Ruffini, il fratello Agostino e, ultimo, Giovanni. Senonchè, per singolarità di eventi, quello posto per ultimo divenne primo nella rinomanza, per il magistero letterario, a cui si applicò Giovanni più maturamente e più esclusivamente, mentre a Jacopo il fato tragico impedì di produrre nulla più che lievi cose e il *Giuramento al tiranno*, e ad Agostino la salute insidiata, la perversa scontentezza di fronte all'ideale e la prematura morte tolsero di dare quanto avrebbe potuto.

Giovanni, inoltre, ma dei tre quello fornito di un più efficace equilibrio, di una medianità imparziale che gli portarono una maggiore comprensione di giustizia, una maggiore larghezza di criterio e di sentimento umano.

Fu questa larghezza umana — scrive il Faldella — che diede poi a Giovanni Ruffini la lucidità corrugginosa di proclamare fin dal 1848 nel Parlamento subalpino Roma capitale d'Italia.

Agostino, intelligenza vivissima e di grande potenza, irradiò sui fratelli l'anima sua, la sua mente: confuse nella loro la sua propria vita: fu uno di quelle tempre destinate a fondersi in altre tempre e ad assimilarsi con queste, accrescendone la virtù e la forza.

***

Nelle pagine del Faldella i profili morali ed aneddotici dei tre fratelli Ruffini (ai quali si unisce il loro glorioso concittadino Domenico Ferrari) ritornano ad ogni passo, intrecciandosi con cento altre figure di patrioti, di martiri, di cospiratori.

Vi ritroviamo i protagonisti e le parti secondarie di quella storia che fu dramma e tragedia: Mazzini, Garibaldi, Cavour, Giobertì, Durando, Broffferio, Vochieri, Gustavo Modena, Duziani, e tanti e tanti altri, fiore, in quei giorni, della gioventù piemontese e ligure, congiurati, quasi tutti, in quella cospirazione che al più sembrava — generoso errore — l'unica via di salvezza all'Italia.

Ed aspettando che un quarto libro ci ponga sott'occhi la fase culminante — i supplizi e le fughe — è di utile ammaestramento per tutti ricercare in quest'opera del Faldella, scritta con tanta fiamma di amor patrio, i pericoli e le burrasche per cui giunse in porto — auspici il Dio ed il popolo della formula mazziniana — la nave d'Italia.

AUGUSTO FERRERO.

Particolari sull'arrivo di Guglielmo a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 24:

Intorno all'arrivo degl'Imperiali si hanno i seguenti altri particolari. Dopo avere passata in rivista la compagnia d'onore dinanzi alla reggia, l'Imperatore strinse la mano al colonnello del 25° regg. fanteria.

Dopochè l'Imperatore ebbe detto all'onorevole Di Rudinì che si compiaceva di ringraziare calorosamente lui siciliano per l'ottima ed affettuosa accoglienza avuta in Sicilia, i principini tedeschi, visto Rudinì, andarono a stringergli la mano. L'Imperatore fece pure cordiale accoglienza agli onorevoli Bonì e Di Sermoneta.

Il comandante fece visitare l'*yacht Hohenzollern* ai ministri.

La conferenza di Parigi per la proprietà artistica e letteraria.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,10:

La riunione dei commissari dei vari Sodalizi artistici e letterari di Roma per la tutela dei diritti d'autore alla prossima conferenza di Parigi ha condotto oggi a termine i suoi lavori. È stata presentata al ministro dell'istruzione pubblica una memoria, perchè, d'accordo col Ministero d'agricoltura, fosse comunicata al rappresentante italiano onorevole Roux. I lavori furono diretti dal conte di San Martino, che nel pomeriggio tenne lungamente col Roux.

I relatori per la parte letteraria sono il cav. Lamperti ed il cav. Lotti; per la parte artistica Ping. Moraldi.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Stasera è ripartito per Milano e Torino l'onorevole Roux, qui chiamato a conferire col Ministero circa l'incarico ricevuto di rappresentare l'Italia alla conferenza.

Pel tenente Partini.

Roma, 11, ore 21,35. — Gli amici e conoscenti del tenente Partini, che avevano iniziato una sottoscrizione per offrirgli una spada d'onore, hanno deciso di continuarla onde erigergli un ricordo marmoreo al cimitero di Campo Verano.

Le verifiche sulla contabilità delle Prefetture

Roma, 11, ore 17,10. — È prossima la relazione al ministro della Commissione incaricata delle verifiche alla contabilità delle Prefetture e del Ministero dell'interno.

Il Duca di Genova.

Genova, 11 (*Stefani*). — Il Duca di Genova è arrivato alle ore 18,14, ricevuto alla stazione dalle Autorità.

La Croce Rossa in Abissinia.

Odessa, 11 (*Stefani*). — Il distaccamento della Croce Rossa russa destinato all'Abissinia è partito oggi col piroscafo russo *Rossia*, diretto a Porto-Said. Esso si compone di 65 persone, come già fu annunziato.

La caccia all'italiano in Dalmazia.

I gravi fatti di Novaglia.

Ci scrive X da Trieste, 10:

Siamo di nuovo alle mosse. Telegrammi da Zara annunciano che a Novaglia, piccola città dell'isola di Pago, avvennero gravissimi e deplorevoli disordini. Ecco i fatti. Una quindicina di pescatori chioggiani si recarono la seconda festa di Pasqua in un'osteria sul posto, e ordinarono del vino. Il vino era pessimo e quei bravi chioggiotti, nell'atto di pagarlo si lamentarono coll'oste. Non l'avessero mai fatto. Un gruppo di croati, che erano presenti, inconcepirono ad insultarli brutalmente, offendendo la loro nazionalità. I chioggiotti risposero loro per le rime e quindi se ne andarono, dirigendosi verso la loro barche, non volendo attaccar brighe.

Stavano per raggiungerle, quando furono aggrediti da circa un centinaio di contadini croati, i quali al grido: *Al mare i chioggiotti*, li tempestarono di sassi. Intervenne la gendarmeria, ma non riuscì a sedare il tumulto. Di quindici chioggiotti, dodici riportarono ferite più o meno gravi e tre soltanto arrivarono incolumi alle loro barche.

A Zara, per questo nuovo oltraggio agli italiani, regna la più viva indignazione. Il governatore promise di aprire un'inchiesta. Finora però nessuno degli aggressori fu arrestato.

I cittadini italiani residenti a Zara, a Spalato, a Sebenico inviarono un pronto ed energico intervento del Governo italiano e dei suoi rappresentanti consolari.

Purtroppo le condizioni create dall'odio di razza agli italiani della Dalmazia sono quanto mai desolanti. La caccia all'italiano è in piena fiore. Forse la canaglia croata crede che dopo i disastri africani, l'Italia non è più in grado di farsi rispettare.

Bisogna convincerla costoro che si sono ingannati e che il Governo italiano sa tutelare i diritti dei suoi connazionali in qualunque paese si trovino.

Anche a Zara, nel borgo Erizzo, due italiani furono la prima festa di Pasqua, per futile motivo, bastonati, e la Stampa domanda a viva voce esemplari punizioni per gli aggressori.

Vedremo quale sarà il comportamento del Governo.

Vi terrò informati.

***

Zara, 11 (*Stefani*). — I chioggiotti feriti furono mandati a Pago, capoluogo dell'isola, per essere curati. Le loro ferite non sono gravi. Il vice-presidente della Luogotenenza assieme il vice-console italiano d'avere dato ordini telegrafici perchè si dia ai medesimi ogni appoggio e soccorso. Un'apposita Commissione giudiziaria partì per Novaglia il 9 corrente.

Hohenlohe a Vienna.

Vienna, 11 (*Stefani*). — Hohenlohe è atteso prossimamente per assistere al matrimonio di sua nipote principessa Dorotea, che si celebrerà qui il 18 corrente.

I buoni uffici degli Stati Uniti.

New York, 11 (*Stefani*). — Un dispaccio al *World* da Washington afferma che Cleveland ha inviato una lettera a Madrid proponendo, in termini cortesissimi, senza altro scopo che di far cessare il conflitto fra gli spagnuoli e gli insorti di Cuba, onorevolmente per tutti, che la Spagna accetti i buoni uffici degli Stati Uniti come mediatore.

Il riposo festivo e gli impiegati civili.

Su questa importante questione riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 30 marzo 1896.

« *On. Sig. Direttore*,

« La questione del riposo festivo è stata sollevata dai clericali e crediamo che l'avrebbe preso essi l'iniziativa, anzichè affrettarmi la conclusione, l'abbiano ritardata. Tra la lotta massonica e clericale chi è buon conto ci rimette è la classe degli impiegati civili, di commercio, dell'industria ed anche dello Stato.

« Nelle nazioni più progredite, dove pure si lavora meno (essia l'orario giornaliero è minore che da noi), ma con maggiore intensità, e dove la cosidetta *cifra d'affari* sale a somma che per i nostri commercianti ed industriali sono ancora sogni; ogni impiegato ha un giorno intero alla settimana di libertà.

« Si tratta di umanitarismo, non di partito.

« Chi lavora al tavolino, dalle 7 alle 8 ore al giorno, ha pure diritto di avere un riposo maggiore della mezza giornata festiva ora concessa.

« Oltre alle cure di famiglia, visita ai parenti lontani, ecc., lo richiedono la salute, l'igiene, la giustizia.

« Vi sono impiegati che alla domenica devono recarsi ai rispettivi Uffici o Stabilimenti, posti magari fuori barriera, per passarvi tre o quattro ore, il più delle volte a far niente; mentrechè tali ore rimarebbero utilissime per prendere un bagno, fare una passeggiata, togliersi un poco dalla città per respirare aria migliore, accudire a qualche affare di famiglia che si fanno in sospesi per mesi e mesi non trovando mai il tempo per risolverlo, ecc., ecc.

« I *principali* che hanno timori di perdere un affare tremendo chiuso lo stabilimento od ufficio in giorni festivi o sono di quelli *nate in camicia*, o sono abituinari, ed egoisti. E questo è un egoismo male inteso, perchè dalla vacanza festiva traendo l'impiegato maggior vigore fisico e maggiore serenità di mente, questi vantaggi andrebbero tutti a favore del principale stesso.

« Lo Stato ricordò il valore del giorno festivo quando per legge stabiliva che le cambiali aventi scadenza in dì festivo potessero esser pagate fino a 2 giorni dopo.

« Si dirà che non parliamo affatto degli operai, ma la cosa è naturale essendo così per la più gran parte, oseremmo dire per 90 op., perfettamente liberi alla festa.

« Comprendiamo fra questi gli stessi fattorini delle tramvie, che sono gli ultimi della scala, i più gravati del lavoro, i quali avendo ogni 15 giorni una intera giornata di riposo, si possono equiparare agli impiegati che hanno, in 15 giorni, due mezze.

« Le modifiche alle abitudini sono le più lente a farsi; così sta nell'ordine delle cose. Tuttavia speriamo che se non tutti, almeno la più gran parte dei signori principali di Case industriali e commerciali, anche dei direttori di aziende o capi di Municipii o Governo, che conoscono i termini della questione presente, mettendo in disparte le idee partigiane, sapranno risolverla con quella sollecitudine che è richiesta da un alto sentimento di progresso, di amore, per l'umanità e di equità verso coloro che concorrono, dedicandovi forza e vita, a procurare ad essi agiatezza, benessere, onori, riservandosi per loro la soddisfazione di compiere il proprio dovere esattamente, e talvolta anche tra gli stenti quotidiani.

« Sarà ubbidito? Uno Confidi, »

La concorrenza alla linea del Gottardo

Un pericolo per l'Italia.

Theodore Grimm pubblica sul *Petit Journal* un articolo relativo ad una quistione che interessa non solo il commercio francese, ma anche la nostra Torino.

Egli comincia osservando come le relazioni ufficiali dei commissari nominati dal Governo francese c'informano che la linea italo-tedesco-elvetica, che passa sotto il tunnel del Gottardo, toglie annualmente alla Francia dai 40 ai 50 milioni d'affari.

Infatti, dacchè il porto di Genova fu collegato col porto d'Anversa da una linea più breve di quella del Moncenisio, le mercanzie provenienti d'Italia, dal Mediterraneo e dall'Oriente e che passavano prima per la Francia, passano ora per la Germania. Si parla anzi di far passare pel San Gottardo anche la valigia delle Indie, mediante treni rapidi che si stanno organizzando dalle ferrovie tedesche.

Come è nata, la galleria del Gottardo venne attivata nel 1882. Ora, citando un rapporto pubblicato nel 1885, cioè quando non s'era ancora dichiarata la guerra di tariffe tra la Francia da una parte, l'Italia e la Svizzera dall'altra, *Theodore Grimm* rileva come dal 1851 al 1865 la cifra delle esportazioni dalla Svizzera alla Francia scese di 8 milioni, mentre quella delle esportazioni dallo stesso paese in Italia s'elevò a 33 milioni.

La cifra delle esportazioni tedesche in Italia nel 1881 era di 60,467,000 lire; si elevò nel 1895 a 120,400,000 lire, quasi il doppio; per la Spagna s'elevò da 61 a 97 milioni.

Le importazioni d'Italia nel Belgio crebbero di 6 milioni; quelle della Francia nello stesso paese diminuirono di 77 milioni.

Dopo l'apertura del Gottardo, le mercanzie provenienti dal Mediterraneo e dirette ad Anversa passano per Genova, Milano, Strasburgo e Thionville, mentre un tempo o sbarcavano a Marsiglia ed erano trasportate ad Anversa o ai porti della Manica per mezzo di linee francesi, oppure sbarcavano a Genova ed entravano pel Moncenisio in Francia.

Il porto d'Anversa ha quasi raddoppiato d'importanza; la sua cifra d'affari raggiunge oggi la cifra enorme di 8,522,321 tonnellate all'anno; quello di Genova crebbe nelle stesse proporzioni; è di 3 milioni di tonnellate all'anno.

Tutte le mercanzie che vanno dalla Manica al Mediterraneo e viceversa prendono la linea più corta ed economica del Gottardo.

MARE MEDITERRANEO

Ora, chi esamini una carta ferroviaria internazionale osserverà che Anversa — cioè Pughilterra, il Belgio — è collegata al litorale del Mediterraneo:

1° dalla ferrovia Anversa-Bruxelles-Parigi-Digione-Chambéry, che a questo punto si biforca, andando a Marsiglia, ovvero a Torino e Genova pel Frejus.

2° dalla Anversa-Malines-Lussemburgo-Strasburgo-Gottardo-Milano-Genova.

Ma fra queste due linee se ne trova una terza, direttissima, che da Anversa per Malines, Charleroi, Verdun-Vesoul, Besançon fa capo a Champagnolle, ove incontra il colle di Faucille (catena del Giura). Riconiscin oltre il colle Faucille a Ginevra e, passando per Chambéry, pel Cenisio a Torino, sbocca a Genova.

Se dunque soltanto si aprisse un *tunnel* nel colle di Faucille, Marsiglia si troverebbe congiunta ad Anversa per una linea lunga ad un dipresso come quella del Gottardo. Genova poi sarebbe congiunta ad Anversa per una linea che passerebbe per Torino e pel Cenisio e che sarebbe lunga circa quanto quella del Gottardo.

Il progetto d'un *tunnel* nel colle di Faucille non è nuovo, fu presentato al Consiglio generale della Senna in nome della Commissione dei voti, lungamente commentato dal signor Chantemps, presidente del Consiglio comunale di Parigi, nel 1887, e ciò in seguito allo incarico fatto dal Comizio di Stato ginevrino presso il Governo francese allo scopo d'ottenere e o si studi il progetto d'una ferrovia fra Ginevra e Morez attraverso il colle della Faucille. Il Consiglio generale, emise un voto favorevolissimo alla proposta, invitando il Governo francese a fare gli studi necessari, ma il Governo di Parigi non se ne diede per inteso, e la cosa rimane allo stato di progetto.

Ora il *Petit Journal* cerca di scuotere l'apatia del Governo francese e del pubblico.

L'attuazione di questa linea recherebbe gravi danni al commercio italiano: ad ogni modo la si può prevedere imminente e non si può dissimulare che Torino ne avrebbe un notevole giovamento.

La vita che si vive

In una prigione della Pensilvania si è fatto una curiosa scoperta.

Si è scoperto, cioè, che i prigionieri, annoiati dalla solitudine delle loro celle, erano riusciti, con un lungo e paziente lavoro, ad aprirsi delle vie sotterranee, mercè cui potevano scambiarsi delle visite, come si usa fra le persone della buona società che il caso ha avvicinato.

Per mezzo di tali vie occulte, la vasta prigione era diventata una specie di cittadino, i cui abitanti si conoscevano tutti di nome e di persona.

I convegni avevano luogo naturalmente di notte, dopo l'ultima visita dei guardiani nelle celle.

Allora tutti i prigionieri abbandonavano silenziosamente i loro letti e si rimanevano in un vasto convegno sotterraneo, dove potevano liberamente ridere e chiacchierare senza essere uditi da orecchie indiscrete.

Questi convegni addolcivano di molto l'amarezza della prigionia; però i prigionieri sentivano pur sempre un gran vuoto nella loro esistenza: la mancanza del sesso « che la vita abbella. »

E pensarono di procurarsi anche quello, scavando una specie di *tunnel* fra le prigioni maschili e quelle femminili.

L'ardito progetto, diretto da un ingegnere evaso, era quasi magnificamente, conchè da ben sei mesi fra il sesso bello e il sesso... brutto delle prigioni si erano stretti i più dolci ed affettuosi rapporti famigliari....

I guardiani non si erano mai neanche lontanamente accorti della cosa, e chissà fin quando sarebbero rimasti all'oscuro di tutto se non avesse dato loro nell'occhio lo stato assolutamente.... anormale di una grossa frazione di prigionieri.

Aperta un'inchiesta, si venne così a scoprire molte cose, fra cui anche questa: che due delle carceriere che si trovavano in tale stato anormale che abbiamo detto erano state legittimamente sposate a due carcerati da un pastore protestante condannato a due anni di prigionia.

***

La pianta dell'allegria.

In Arabia si è scoperta una pianta che ha la virtù di mettere di buon umore la gente.

I frutti di questo curioso vegetale sono grossi appena come un fagiuolo, e basta masticarne uno per sentirsi invasi da una voglia matta di ridere a squarciagola.

L'allegria aumenta poi ancora in ragione della dose.

Così, per esempio, con un grano si possono dimenticare i debiti e con due grani i debiti diventano crediti.

In questi tempi di generale malcontento, in cui la gente ha quasi perduto l'abitudine di ridere, la preziosa pianta potrà rendere dei grandi servizi all'umanità lacrimante.

***

Un giornale d'agricoltura dimostra con esempi che gli animali erbivori hanno vita più lunga dei carnivori.

Un asino nato a Cromaty (America) è morto anni sono in età di 100 anni. Cita esempi di cavalli giunti a più di 50 anni; un cavallo da tiro è morto a Warrington in età di 62 anni, un altro a New York morì a 38 anni; il cavallo arabo di Napoleone I morì a Pirenne all'età di 32 anni.

Varie mule hanno raggiunto 40 o 45 anni di età; delle vacche l'età di 20 o 25 anni.

Una pecora nata nel 1820 a Kalinwith restò fecondata per 20 anni e morì nel 1850.

Un cane spagnuolo è morto di recente in America all'età di 26 anni, ed un gatto arrivò a più di 22 anni.

Una gallina padovana visse 12 anni, e una conchiusa 18 anni e due mesi.

***

A giorni arriverà in Firenze Luigi Wilkins, di 21 anni, americano del Nord. Egli viaggia il mondo per suo piacere e non per mostrarsi al pubblico. Ma ciò non impedisce che nelle città in cui si reca la gente si affolli per le strade intorno al colosso, che è elegantissimo, alto due metri e cinquanta centimetri. Le mani ed i piedi di Wilkins sono enormi, e tutte le sue membra sono, naturalmente, proporzionate al gigantesco suo corpo.

Egli ride e si diverte della curiosità e dello stupore che suscita; anzi ha fatto a Vienna, ove ora è, un giro negli uffici de' giornali per farsi fare la *reclame*. Naturalmente negli uffici in cui si recò non gli fu offerta una sedia, per timore di una catastrofe; e nessun redattore si lasciò stringere la mano e dal cordialissimo americano, il quale ha dovuto anche rinunziare a parecchie delle visite progettate.... non rinsciendo a passare da tutti gli usci.

Wilkins non trovò a Vienna vetture capaci di contenerlo e dovette farsene costruire una apposita.

Il gigante partirà fra due settimane per l'Italia.

La ferrovia è obbligata a ginevre continuamente.... salvo che non gli facciano un buco nel soffitto del vagone, come egli assicura sia avvenuto in America.

***

La penultima.

Un ladro si lamenta dei maltrattamenti inflittigli da una guardia.

— In fin dei conti — egli dice — loro signore guardie dovrebbero essere un po' più gentili con chi dà loro da vivere.

***

L'ultima.

Stupidino vuol punire un suo figlio discolo.

— Va nella tua camera, — gli grida, — chiudi dentro e portami subito la chiave!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Rea-genio.**

Per oggi (Carta P. ottenuta): Sciarada.

Non nel regno o nell'impero,
Tu cercare dèi il *primiere*
Esso è umile, sta nel regno.
Della donna è bel compagno,
Il cortese mio *secondo*,
Poi cagione fin l'*intero*
Dei malori d'esto mondo,
Tu l'accerto, dico il vero.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ANCONA.

10 aprile. — Un parroco popolare. — L'altra sera a Monteciano il curato di quella borgata, don Giuseppe Brunesi, trovavasi nel suo fondo parlando con il fratello Isaia, contadino, quando per la via maestra, che trovasi al di là del fondo, passarono i fratelli Fratini Augusto e Alfredo, contadini.

Tra questi e i Brunesi corre, a quanto dicesi, un odio feroce causato dal solito malinteso della donna.

Non si sa ancora bene che parole reciprocamente scambiate, certo è che ad un tratto si videro i fratelli Fratini estrarre ciascuno una pistola ed esplodere tre colpi contro i due Brunesi.

Fortunatamente i colpi andarono a vuoto: ma il Fratini Augusto, inferocito, gettata via la pistola, brandì un lungo pugnale e si avventò sul curato colpendolo replicatamente.

Il fratello del prete intanto estraeva di tasca una rivoltella e sparava due colpi contro i Fratini: ma credesi che anche questi due colpi siano andati a vuoto.

In questo mentre accorrevano da ogni parte i contadini, ed i due Fratini si davano alla fuga.

Il povero curato aveva riportato tre ferite alla testa e due al braccio destro.

Venne subito trasportato in sua casa e fu chiamato un dottore.

I fratelli Fratini sono ricercati dalle Autorità.

CATANIA.

9 aprile. — Un vecchio ucciso da uno sconosciuto. — A Militello certo Vergata, mezzo scemo, uccideva un povero vecchio in modo barbaro.

Il Vergata era stato ricoverato nell'ex-convento dei PP. Francescani, dove lavorava nell'attiguo giardinetto. Il ieri infatti si lavorava come di consueto, quando gli si avvicinò il malcapitato vecchio, al quale ingiunse di andarsene, e alle giuste rimostranze di questi, incominciò a percuoterlo con la zappa che teneva in mano, e lasciandolo a terra in gravissime stato, andò a riferire al delegato di P. S., che un uomo era stato ucciso vicino al convento.

Le Autorità si recarono sul luogo, con un medico, apprestando al ferito tutte le cure richieste, ma invano, poichè dopo poche ore il disgraziato moriva.

Il Vergata è stato arrestato.

CORNEDO (Vicenza).

11 aprile. — Una grave sventura per volere il soccorso. — Ieri accadde una raccapricciante disgrazia. Il treno tramviario, ultimo in arrivo da Valdagno, ieri sera sorpassò la carrozza che riconduceva a Vicenza monsignor vescovo, e la gente che vi era montata sù accorse con molte grida: *Il vescovo! Il vescovo!*

Un viaggiatore, spinto dalla curiosità, si sporse fuori dal finestrino e tanto da battere la testa contro la casa della bruna svolta Cornedo.

Ne riportò una terribile ferita alla testa. Faceva orrore a vedersi!

Più o un uomo di età piuttosto avanzata e, si crede, di Bassano.

Naturalmente, la tramvia si fermò. La carrozza del vescovo sopraggiunta subito, ma proseguì senz'altro, chè che fu commentato!

LANUSEI (Sardegna).

9 aprile. — Si muore di fame! — Il tempo qui è nel circondario è sempre pessimo, con danno immenso dei contadini, che non possono lavorare, mentre la più spaventevole miseria batte alle loro porte.

Il freddo è intensissimo, poichè nevica spesso spesso.

In non poche famiglie si soffre la fame.

Giorni sono, un contadino d'Arzana fu trovato cadavere in campagna. Si recarono sul luogo per le constatazioni di legge il medico ed il pretore.

Praticata l'autopsia, è risultato che il povero cristo era morto per fame!

MONZA.

10 aprile. — Arresto di coscritti per ribellione ai carabinieri. — In seguito alla ribellione commessa dai coscritti di Clanezio, contro una pattuglia di carabinieri, avvenuta in borgo Milano, il tenente dei carabinieri, signor Tua, con un picchetto insegui i ribelloni fino al loro paese.

Giunta colà, chiamò nella sede comunale tutti i coscritti; procedette ad inchiesta, ed assistito dal vicebrigadiere e dal carabiniere, che componevano la pattuglia assalita, riconobbero fra i più feroci certi Tremolada Antonio di Achille, muratore, Figini Angelo di Luigi, muratore, Cattaneo Edoardo di Giuseppe, meccanico, nati e domiciliati nel Comune di Clinezio, che vennero dichiarati in arresto.

Mentre nella sede comunale si procedeva a quanto sopra, ai fuori si erano radunati quasi tutti gli abitanti del paese, i quali, allorquando si trattenevano circa le ore 22, gli arrestati se ne andarono, ma con carri, alle carceri, tentarono con grida di farli rilasciare. Ma ben presto gli schiamazzatori furono allontanati da carabinieri a cavallo giunti sul luogo.

La fiella di scialola al capo riportata dal Sirtori Ambrogio, detenuto e giacente all'Infermeria delle carceri, è lunga 10 centimetri ed è guaribile oltre i giorni dieci.

Anche certo Arosio Ambrogio, d'anni 25, contadino di Cologno, che accompagnò il ferito all'Ospedale, venne trattenuto in arresto, ritenutolo colpevole nella ribellione.

PADOVA.

10 aprile. — Appiccato ad una trave. — In via maggiore, al N. 736, abita la famiglia di certo Paladin, il notissimo negoziante di frutta.

Stamane, il figlio Giovanni — diciannovenne — anzichè recarsi, come di consueto, ad aprire il negozio di piazza Frutti — entrò nella camera del padre per consegnargli le chiavi.

— Oggi non ne ha voglia: su su ad aprire.

Il padre non c'è. Ed il figlio salito, nel granaio, si appiccò ad una trave!

Chiamati d'urgenza — poichè a nessuno reggeva l'animo di avvicinarsi a quel corpo appeso, dal volto ormai livido, accorsero il delegato Pagani con le guardie Castagnetto e Benvenistano, i quali, tagliata la fune, adagiano il corpo del suicida sopra un mucchio di paglia in attesa dell'Autorità giudiziaria.

Si saluda che il suicida si trovasse da qualche ore con la testa nel nodo scorsoio, mentre la famiglia lo credeva in giro per la città.

Le cause che hanno spinto il povero giovane al triste passo si racchiudono in queste parole: dispiaceri d'amore.

UDINE.

10 aprile. — Una tragedia d'amore. — Certo Ilo Sensatti Paolo, da Rocca Priora (Roma), brigadiere delle guardie di finanza, comandante la Brigata di Tiviano, trovandosi in Udine, andò a trovare certa Corcione Luigia, ventiduenne, da Marigliano (Caserta) che passava per moglie di un furiere del 26° fanteria.

Ella lo accolse alla presenza di alcune donne come fosse suo fratello.

Ricusati agli, il De Sanctis, entrato un momento, colpì con l'arma sua di ordinanza, ferendola gravemente. Essa fuggì nella via. Egli le tirò due colpi di rivoltella a vuoto, indi, puntatasi la rivoltella al capo, si uccise.

Lascia una lettera al padre, in cui afferma che si uccise a causa della Corcione.

Pare sia stata sua antica amante e che, vedendola ora convivere con il furiere, per gelosia abbia tentato di ucciderla.

La Corcione fu trasportata all'ospedale

VICENZA.

10 aprile. — Un mostro mostruoso. — L'altro giorno una donna ricoverata all'Ospedale ha dato alla luce un neonato mostruoso, mancante completamente del cervello e della parte del cranio che lo ricopre.

Il volto del neonato si presenta perciò deforme, immediatamente si disopra degli occhi, e tale deformità ci dà una spiccata rassomiglianza a un muso di rana. La singolarità ha offerto al popolino motivo di maraviglia e di commenti. La nascita di un mostruoso non è peraltro rara; nell'Ospedale si conservano anzi due feti nati nelle stesse condizioni di quello di cui si parla.

Il neonato, naturalmente, non è vivente.

Un italiano che uccide la moglie per gelosia a Tunisi.

Da Tunisi, 6:

Ieri a breve distanza dalla città, è avvenuto un grave fatto di sangue, provocato dalla feroce gelosia di un marito. Questi, certo Ruggero L., meridionale, di professione barbiere, aveva in sposa una bellissima giovane, Lucia F., sarta.

Il primo anno di matrimonio passò tranquillo, sebbene fra i coniugi esistesse una incomprensibile diffidenza. Lui, taciturno, sfuggiva il lavoro, e si guadagnava appena la vita; lei invece allegra, spensierata, accudiva alle faccende di casa, e si contentava del boccone di pane che le passava il marito; era in una parola rassegnata alla sua sorte, che dal resto nulla poteva modificare e non aveva cessato un istante dal serbarsi onesta e fedele.

Un giorno Ruggero L. entrò in casa in preda a viva agitazione, negli occhi fiori dell'orbita, e le pugna strette in atto minaccioso.

— Tu hai un amante! — disse alla moglie che sorridente, secondo il solito, gli era andata incontro.

Lucia, per tutta risposta, scrollò le spalle, e gli chiese:

— Hai portato da mangiare?

— No, ma all'osteria siamo attesi da una compagnia di amici tuoi e miei.

La donna non badò più che tanto al tono di queste parole, pronunziate a denti stretti, quasi sibilate, in breve ella fu pronta per uscire.

Ma non appena fu per le scale, il marito le saltò addosso, la prese pel collo, strinse le mani, e la soffocò. E non contento, non appena la vide ai suoi piedi, la calpestò ferocemente, schiacciandole il viso, comprimendole il petto.

La gendarmeria, avvisata due ore dopo che la tragedia era avvenuta, iniziò le opportune indagini per rintracciare l'uxoricida, che ritenni, sia riuscito ad imbarcarsi su qualche bastimento italiano.

Pompei a Bruxelles.

Quel modernino Augusto Valli, che già si rese noto per la riproduzione di *Venezia* a Berlino, Bruxelles e altrove, sta ora lavorando un altro curioso lavoro di questo genere. La *Riforma* di Bruxelles ci reca alcuni disegni della *Pompei*, che il Valli sta per riprodurre nella capitale belga, a uso e consenso degli esteri e del gran pubblico, che difficilmente potrebbe recarsi a visitare fino alle falde del Vesuvio per contemplare le meraviglie della città disseppellita.

La *Pompei* di Bruxelles occuperà almeno 12,000 metri quadrati.

Lemoir evaso da una Casa di salute.

Ricorderà il lettore l'attentato commesso da Gilbert Lemoir contro il deputato Brisson, diradugli contro due colpi di rivoltella all'uscita della Camera dei deputati a Parigi.

Ricorderà ancora un particolare abbastanza strano: che cioè il Lemoir stesso si era denunziato alla Polizia come uno dei più pericolosi anarchici. La Polizia lo fece sorvegliare, ma ben presto si convinse che egli non era per nulla pericoloso; era un giovane malinconico e nulla più.

Lemoir fu nello scorso gennaio ricoverato in una Casa di salute, a *Ville-Juif*. Per la sua buona condotta fu impiegato all'ufficio della Direzione.

Ieri mattina, alle 9 1/2, egli lasciò il lavoro, scavalcò il muro di cinta, dietro il quale si trovava una vettura su cui stava una persona, finora sconosciuta; Lemoir vi montò e scomparve senza che alcuno si accorgesse dell'evasione.

Appena al sicuro, sua prima cura fu di scrivere una lettera all'*Intransigeant* che la pubblicò, nella quale protesta contro la sua destinazione all'Asilo di Villejuif.

Evidentemente questo giovanotto è vittima di quella smania che invade tanto animo deboli di far parlare di sè, di occupare fosse pure per un momento e sotto una luce qualsiasi la pubblica opinione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

11 aprile. (ritardo). — **La sventura d'un cadavere da Macello: arma viva.** — Il P. Joglair è un povero muratore originario da Lillianes e da lunghi anni dimorante a Saint-Vincent. Padre di numerosa prole, egli stenta grandemente la vita col mediocre frutto del suo lavoro. Tutta la famiglia dimora in un locale sudicio che gli è lasciato quasi per pietà.

L'altro giorno una bambina di questo Joglair, per nome Emilia, di anni cinque, vigorosa e carina, se ne stava presso il focolare a riscaldarsi le membra intirizzite. Una scintilla scatta dalle fiamme vicine che ne ardevano e viene a cadere sulla gonna della bambina. Essa non ci guarda attentamente, la scintilla si sviluppa, trovando così combustibile nel panno sfrangiato, e la gonna non tardò a divampare sostituta, la povera fanciulla si alzò e gridò aita. L'abitante in quell'ora era deserto, nessun soccorso le venne prestato. Il fuoco intanto continuava la sua opera di distruzione, arrestivasi finalmente, il ventre, le gambe della bambina.

Quando le strida disperate della vittima furono sulle, il povero corpicino era tutto una piaga spaventosa.

La meschina visse ancora 24 ore in preda a strazi e spasimi indescrivibili.

La stessa giorno in cui soffriva la fanciulla giunse da Napoli una lettera di un suo fratello — di cui non si aveva notizia da 5 mesi! — il quale annunciava che, lavorando a Marsiglia, aveva assistito al disastro di Adua, trovavasi all'Ospedale a curarsi della febbre gialla e sarebbe ripatriato ritornato in patria.

ALESSANDRIA.

11 aprile. (*Stefani-ritardo*). — **Riorganizzazione festiva.** — Non avendo le Giunta municipale accettato altre difficoltà, domani finalmente verrà riaperto il Teatro Carlo Alberto.

Le recitazioni degli attuali si riceveranno alla domenica dalle ore 1 alle 16, al giovedì, dalle ore 24 alle 16, nel locale del soffitto di Santa Maria.

— I treni saltati a vapore. — I membri di quest'ultimi sono che 50 soldati da Alessandria, con sede sono in Acqui, Casale, Novi e Tortona, sono convocati

Spettacoli — Domenica 12 aprile.

CARIGNANO, o. 20,30: *L'histoire d'un Pierrot*, pantomima; *Un mari bien bête*, sainète.

GERBINO, o. 20,30: Compagnia d'operette e ballo: *Le tentazioni di Sant'Antonio*, operetta; *Le inaffiatore di mia moglie*, operetta; *Les deux negrillons*, — *Hola e ola*, duetti; *Scatolina*, ballo.

ALFIERI, o. 20,30: *Rigoletto*, opera.

BALBO, ore 20,30 (Comp. d'operette Sengiunipiche): *Harmonia*, operetta.

TORINESE (Due rappresentazioni): ore 15: *Le due paure del Tirolo ai Piedi della morte*, dramma; ore 20,30: *Le due orfanelle*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Cavadilo di Mantello*, spettacolo militare; *Le calzolaio d'amore*, ballo.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

Torino — Roux - Frassati e C. — Torino

Il monopolio del chinino.

Il provvedimento che sta per prendere il Governo in merito alla fabbricazione ed alla vendita del solfato di chinino in Italia ha di nuovo interessato tutto il pubblico. La questione, che parve assopita durante gli ultimi giorni e la caduta del precedente Gabinetto, ritorna alla discussione; pare anzi che gli onorevoli Rudinì, Branca e Colombo siano per risolverlo definitivamente.

A questo proposito la *Riforma Sociale* nel suo fascicolo del 25 dicembre 1895 contiene un importante articolo dell'onorevole deputato Angelo Celli, professore d'igiene all'Università di Roma. L'articolo è del massimo interesse e sarà letto ancora con molta attenzione per l'argomento e per l'attualità della tesi che l'onorevole autore sostiene.

Il fascicolo si trova presso gli editori e tutti i libraî d'Italia al prezzo di L. 1.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

LA SCADENZA!

ROMANZO DI

F. MARATUECH

Qualche mese dopo, Giovanna aveva anche essa la sua leggenda: il

la assemblea straordinaria pel giorno 19 corr., alle ore 16, per discutere intorno alle modificazioni da portarsi allo statuto, proposte dal Ministero e dal Consiglio d'amministrazione.

L'adunanza avrà luogo nel locale della sede, portici piazza Garibaldi, N. 8, palazzo dei conti Piossasco.

COCCONATO.

20 aprile. — **Andare furto.** — Giorni sono furono denunciati al fiscale d'Moncalieri furto di oltre 60 bottiglie, tutte di vini prelibati, fatto dalla signora Liverani, abitante in via Roma, cioè nella via più frequentata del paese.

Si sospettò che il furto sia stato commesso in uno dei passati mesi mentre la proprietaria erasi recata a Torino per passarvi l'inverno.

NOVARA.

11 aprile. (*Gazzetta*). — **Il resistere arrestato di una ragazza.** — Carla Rosa, filatrice ligia, d'anni 19, nativa di Sannazzaro Sesia, dimorante a Novara, corso Milano, N. 74, fuma di sigarette.

Un suo vizio di cui, giustamente rimproverandola la ragazza, che aspetta ospite nella sua camera, cibo dei soprelli e cause ad avvertire le guardie di città. Questi accorsero, e penetrati nell'abitazione della Pianturina, videro che aveva cercato di strangolarsi con un fazzoletto ed una sciarpa di lana, che le serravano strettamente il collo.

Ebbe tosto le prime cure dal medico municipale, dottor Del Conte, e così fu salva.

Pare che al triste passo sia stata indotta per la negatagli continuazione di una tresca che aveva data a balia, ma pare altresì che il rifiuto non fosse del tutto irrevocabile.

PINEROLO.

11 aprile. — **Le fiere primaverile.** — La fiera primaverile avrà luogo nel corrente anno nei giorni 27, 28 e 29 corrente.

VERCELLI.

11 aprile. (*Lavoro*). — **Morto sul campo.** — Informazioni private, pervenute oggi alla famiglia del capitano maggiore Floriano Vinelli, veronese, del quale vi fu data stamane ammissaria laconica notizia, assicurano che è morto sul Adua durante la battaglia attorno al 2.o battaglione che esso comandava. Alcuni soldati feriti dall'Africa attestano d'avere visto cadere al principio dell'attacco. Era sotto dal che funzione, era stato allievo alla Scuola di Modena, poscia alle Scuola di guerra e da ultimo fu tra gli alpini. Apparteneva ad una famiglia storica per gradi militari. Il di lui nonno era stato maggiore nell'esercito napoleonico, un padre era tenente-colonnello nell'esercito nazionale, il fratello Pietro è morto volontario a Montevideo capitano dei garibaldini, un secondo fratello morì da tre anni capitano dei carabinieri ed era decorato per meriti speciali, della medaglia al valore civile; il terzo fratello, ora, Eligio, decorato della medaglia al valore civile, che ha rinunciato a Custoza, è tuttora maggiore nel 31.o fanteria.

SPORT

Il Concorso ippico.

La presidenza della Società Zootecnica ha pubblicato il programma e regolamento del Concorso ippico, fissato pei giorni 3 e 4 maggio prossimo, nella pista sul corso Dante.

Il programma comprende sette categorie e per ogni categoria verranno assegnati i premi e doni offerti alla Società nonchè i diplomi e le medaglie come dall'elenco che verrà pubblicato.

Le inscrizioni (col relativo versamento di L. 10 per ogni cavallo) si ricevono alla Società Zootecnica, via Carlo Alberto, 40, prima del mezzogiorno del 28 corrente.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Gabri Giovanni, Migliazzo Stefano, appello; Ravioda Carlo, appello; Gobetto Giorgio, appello; Prero Gabriele, Prero Domenico Audi Grivetti Giacomo, appello; Tallarini Giulio, renitenza alla leva.

Sezione VI. — Bernardon Alessandro, Minoli Eugenio, Porta Edoardo, contravvenzione sanitaria.

Corte d'Appello. — Barra Francesco, contravvenzione sanitaria; Bestro Agostino, appropriazione indebita, Trillo Camillo, oltraggio; Macchi Luigi, furto.

Un calunniatore.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Brocherel Giuseppe Alessio, contadino di Courmayeur, è uno di quegli individui i quali vogliono prendersi il lusso di fiancheggiare la giustizia, senza pensare che questi certi inganni non li permette e non li consente. Brocherel nel mese di settembre scorso veniva processato dinanzi alla Pretura di Morgex per esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Fra i testimoni che deposero contro di lui vi era un certo Sarteur Anselmo, patrigno di un giovinotto sedicenne, Gadin Lorenzo; Brocherel fu condannato e ritornando a casa decise di vendicarsi contro la famiglia del Sarteur, e ad un tale scopo immaginò di accusare il Gadin Lorenzo di un furto che sarebbe stato commesso mentre il Brocherel si faceva dinanzi al pretore di Morgex. Dal dire al fare per Brocherel non vi è un gran tratto; ed egli si recò immediatamente presso il maresciallo dei carabinieri, invitandolo ad andare a constatare il furto e a fare un rapporto all'Autorità giudiziaria. Il maresciallo dei carabinieri, il quale conosceva con chi aveva a trattare, disse che in quell'istante aveva altro da fare, e mandò a spasso Brocherel.

Ma questi, che è testardo nelle sue idee, ritornò nuovamente alla carica il giorno dopo e minacciò addirittura di denunziare egli stesso il fatto all'Autorità giudiziaria o di reclamare presso le Autorità; di fronte ad un tale contegno, il maresciallo si rassegnò, e andò a constatare coi propri occhi il truccato furto patito da Brocherel.

Un proverbio dice che le bugie hanno le gambe corte, e la bugia di Brocherel non corse molto. Il maresciallo dei carabinieri si accorse ben tosto che il furto non era altro che un pretesto dell'immaginazione vendicativa di Brocherel, ed invece di denunciare Gadin all'Autorità giudiziaria, denunciò Brocherel. Questi venne rinviato al giudizio del Tribunale d'Aosta, che lo condannò ad un anno di reclusione. Il condannato appellò, ma la Corte confermò completamente la sentenza.

Presidente: Teis; P. M.: Cavalli; difensore: Fistola; cancelliere: Tornari.

Intransigenze clericali.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ieri doveva discutersi in Appello alla Sezione V del Tribunale, il processo intentato dall'egregio avvocato Carlo Pich contro i signori Bensi Luigi e Giraud cav. Domenico, gerente il primo e direttore il secondo del giornale clericale *La voce dell'operaio*. La querela aveva avuto origine da un articolo ingiurioso del giornale contro l'avvocato Pich, a proposito di una conferenza da questi tenuta in Nole Canavese per l'occasione del 20 settembre.

Il pretore urbano di Torino aveva trovato nell'articolo incriminato tutti gli estremi del'ingiuria a mezzo della Stampa, e conseguentemente condannato il Bensi a L. 250 di multa, ritenendo pure il Giraud come civilmente responsabile. Ricorsero in Appello il Bensi ed il Giraud. In seguito a tentativo corso fra i patroni delle parti, l'avvocato Pich acettò di recedere dalla querela mediante il pagamento integrale per parte degli imputati di tutte le spese processuali e di Parte Civile, e di una somma da destinarsi all'erigendo Asilo infantile di Nole. L'avv. Pich pregò il presidente perchè determinasse egli stesso la somma da versarsi all'Asilo.

E l'ottimo presidente cav. Urbano Urbani, pure osservando come questo incidente esorbitasse le sue funzioni, accettò la delicata attribuzione e fissò in lire duecento l'oblazione.

Osservatorio di Torino. — 11 aprile
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali,
Minima + 10,5 Massima + 18,6
Acqua caduta mill. 0,0
13 aprile — Il sole nasce a ore 5, min. 49; tramonta a ore 19, minuti 11.
Giorno della luna 1° Luna nuova ore 5,20.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato dei Cereali* 13 aprile 1896.
Affari di dettaglio. Compratori ricercati.
Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 25 — Granoni da 15 25 a 17 25 — Granoni Ghiaiolenti e pignoletti da 15 75 a 16 25 — Avene da 16 25 a 16 75 — Avena superiore a grigia da 17 25 a 17 75 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso bianchette da 32 25 a 32 50 — Riso fioretto da 29 00 a 31 75 — Farine nostre numero uno da 30 25 a 31 75 — Farina marca *B* da 28 25 a 29 75 — Semole fiore da punte da 34 00 a 34 50 — Crusca di frumento da 16 50 a 17 00.
Avena, vino, farina, semole e riso fuori dazio.

Presidente: Urbano Urbani; P. M.: Vigo. Parte Civile: avv. Farinelli; Difesa: avvocati Nasi e Bernanino.

Arti e Scienze

Teatro Gerbino. — Lo spettacolo d'operette e balli al Gerbino ha acquistato le simpatie del pubblico, al quale interviene tutto le sere assai numeroso. Anche ieri sera il teatro era zeppo di pubblico. Questo favore è meritato, dappoichè i due Ciatti, signorina Pina e signor Arturo, simpatici ducttisti e cantanti, si sono così perfezionati nella loro arte da rivaleggiare a buon diritto con i migliori ducttisti francesi in originalità e comicità, aggiungendo una pronuncia chiarissima.

Inoltre il ballo fantastico *Sciatillo*, eseguito da un corpo di ballo elegante e disciplinato, con la prima ballerina Vincenti e primo ballerino Boggio è senza pretese, ma divertente.

Domani sera prima del nuovo ballo *Artizia d'amore*.

Teatro Torinese. — La Compagnia drammatica di Francesco Gervasi-Benincasa dà oggi due rappresentazioni: la prima alle ore 15 col popolare dramma: *Le due guide del Tirolo ai Piedi della morte*; la seconda alle ore 20,30, con la drammatica ed emozionante produzione: *Le due orfanelle* o *La pagina dell'Archivio segreto*.

Ripetiamo la Compagnia merita l'attenzione ed il concorso di un maggior pubblico, poichè è certo tra le notevoli fra quante finora hanno recitato sui teatri popolari di quella ragione della nostra città.

La lettura di Bernardo Chiara. — Ieri sera nella sede della Società Pedagogica, Bernardo Chiara lesse due capitoli del suo nuovo romanzo inedito: *Maestro di scuola*.

Assisteva un pubblico numerosissimo, la cui maggioranza era composta di molto eleganti signore e signorine e professori, fra cui notammo il prof. Molineri.

Il conferenziere ottenne colla sua parola calda e vigorosa, colla semplicità di forma del suo racconto, coll'eleganza del suo stile, molti e calorosi applausi.

Al chiarissimo professore i nostri più vivi auguri e le nostre più vive congratulazioni.

La morte di Stefano Interdonato. — Ieri mattina, a Milano, è morto in seguito ad una grave pleurite Stefano Interdonato, il fecondo autore di tanti drammi che nel bel periodo romantico del nostro teatro ebbero singolare fortuna.

L'Interdonato, nato a Messina, nel 1811, avendo fatto gli studi legali nella nostra città, indi si era trasferito a Milano, dove aveva preso stabile dimora.

Parecchi dei suoi drammi in prosa e in versi, divenuti popolari ancora oggidì, vivono la vita delle nostre scene minori: tali il *Layolo*, *Sora Veliua* e *Malavarna*, dal quale ultimo trasse anche un libretto, che fu musicato dal maestro Gaetano Corgnaro.

Ormai l'Interdonato, travolto dalla reazione accentuatasi in questo ultimo decennio all'indirizzo del suo teatro a grandi effetti melodrammatici, non compariva più tra gli autori del moderno repertorio, ma con tutto ciò la passione pel teatro e la fede agli antichi metodi artistici non erano in lui morte.

La morte di Stefano Interdonato, avvenuta dalla parola facile ed ornata, dall'ingegno vivace, dal carattere integro, autore drammatico ricco di quell'abilità scenica che fa sempre impressione sulla massa del pubblico, munita e padre lunno ed affettuoso, addolorerà certo vivamente la schiera dei molti amici e delle molte persone che, anche senza conoscerlo intimamente, lo amavano e stimavano.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Cinquantaduesima lista di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L. 1,079,000
Merlo Emilio (pagato subito)	» 200
Rito avv. comm. Giovanni (pagato subito)	» 100
Binatini Vittore	» 100
Carle prof. comm. Antonio	» 100
Mola cav. Giuseppe e consorte	» 200
Richiardi D. M. (pagato subito)	» 100
Gardino Biagio, Torino	» 100
Gardino Giuseppe, Napoli	» 100
Gardino Domenico, Napoli	» 100
Totale 114.a lista azioni 10,810 L.	1,081,000.
Oblazioni a fondo perduto	L. 949

Il Comitato ha ricevuto ufficiale comunicazione del generoso concorso votato dal Consiglio comunale di Alessandria, in seduta del 23 u. s. marzo, con la sottoscrizione di ben venti azioni.

Tale esempio troverà certo deliberato ad unanimità di voti, sia dalla Giunta che dal Consiglio della nobile città sorella, ed accompagnato da patriottiche considerazioni.

Gloria sperare che l'esempio frutterà.

* * *

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio è partita — firmata dal sottosegretario di Stato senatore Compans — una importantissima circolare diretta ai signori presidenti delle Camere di commercio e dei Comizi agrari del regno, per interessarli ed eccitarli a cooperare in tutti i modi al buon risultato dell'Esposizione nostra.

Fra gli altri provvedimenti, il Ministero suggerisce la costituzione di Comitati speciali che raccolgano sotto la direzione e responsabilità delle Camere e dei Comizi, azioni ed oblazioni a favore della Mostra.

Per l'Esposizione in piazza d'Armi.

Abbiamo ricevuto ieri sera una nuova memoria Strada-Martinetti in risposta all'opuscolo di San Salvario.

Dopo altre confutazioni, dirette a provare la esagerazione delle cifre della Memoria Levi, rilevammo le due seguenti cifre:

La piazza d'Armi provvisoria costerebbe poi tre anni L. 2,9?0.

L'impianto dei fabbricati e del giardino, secondo la proposta delle imprese Boggio e Rossaza, costerebbe L. 2,100,000, compreso il ripristino.

Il Comune di Torino per le famiglie dei torinesi morti in Africa.

Nella seduta 30 marzo 1896 il Consiglio comunale, compreso di ammirazione e di affetto per i nostri valorosi soldati in Africa, stabiliva che, con provvedimento a concertarsi dalla Giunta, si venisse in soccorso delle famiglie torinesi più colpite colla morte dei loro cari e colla scomparsa del loro sostegno.

Seguendo il nobilissimo esempio dato dalla Cassa di risparmio, parve al sindaco nostro che il miglior modo sarebbe di stabilire sussidi annui a favore appunto di vedove ed orfani bisognosi di militari torinesi morti in Africa.

Questi sussidi si potrebbero fissare nel numero di quattro e per lire 500 cadauno: potrebbero durare in massima per 20 anni, salvo al Consiglio comunale di confermare o revocare ogni 5 anni, secondo la opportunità, tale provvedimento: infine detti sussidi dovrebbero esse per anno essere distribuiti dalla Giunta secondo le modalità regolatrici che verranno in appresso stabilite.

La Giunta ha approvato queste conclusioni e ora la rassegna al Consiglio comunale per la definitiva accettazione.

A proposito del servizio dell'acqua potabile.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Nel resoconto della seduta di ieri del Consiglio comunale è detto che una mia lettera annunziava che si ripristinava il servizio dell'acquedotto di Val Sangone, perchè erano terminati i lavori di ristauro.

« Ciò non sarebbe del tutto esatto, ed io scrissi invece che la Commissione tecnica avendo mercoledì sera dichiarato chiuso il periodo delle sue esperienze, sola causa della sospensione di quel servizio, si procedeva immediatamente alla pulitura necessaria pel ripristino.

« Con ringraziamenti le porgo di dirmi:

« Suo dev.mo:

« Ing. C. FRANCESETTI. »

Il principe Tommaso a Genova. — Ieri è partito per Genova il Duca di Genova per assistere all'inaugurazione del monumento al duca di Galliera.

Arrivi e partenze. — Ieri sera partì per Roma il senatore Ghiglieri, vice-presidente del Senato. Partirono pure i deputati Biscaretti per Genova e Poli per Roma.

Da Genova giunse l'on. Peroni e da Milano l'on. Calleri. Arrivò anche da Milano il commendatore ing. Massa, direttore generale delle ferrovie mediterranee.

Una rivista di presidio. — Stamane, alle ore 10, il comandante del Corpo d'armata di Torino, generale D'Oncieu de la Bâtie, passò in rivista, in piazza d'Armi, tutte le truppe del presidio che vi si erano schierate.

Comandava le truppe il generale Ottolenghi, comandante la Divisione di Torino.

Comizio ferroviario. — Oggi nella sala della Lega dei ferrovieri, in corso Re Umberto, ha luogo un grande ed importante Comizio di ferrovieri per trattare degli interessi della Lega e degli interessi fra i ferrovieri e l'Amministrazione delle ferrovie.

L'ordine del giorno da discutersi è importante e conosconsi di ben oltre venti nomi; interverranno alla riunione molti rappresentanti di sodalizi italiani ed esteri.

Facciamo il voto sodalizia Quirino Nobi.

Consiglio scolastico provinciale. — *Sunto delle deliberazioni prese il 27 marzo.* — Concesse il certificato di lodevole servizio favorevole agli effetti di legge ai signori: Andrino Pietro, Amoretti Michele, Chiari Giacomo, Morisodo Luigi, Accastello Lucia, Almerito Caterina, Lupo Teresa, Nota Margherita, Sola Francesca, Depetris Annetta, Blanc Francesco, Re Filomena, Allera Giovanni, Chirico Salvo, Pivot Eugenia, Bognier Annetta e Sigot Carolina, insegnanti rispettivamente nei Comuni di Carmagnola, Baio, Villar Perosa, Borgone, Vigone, Chiavrie, Aosta e Salbertrand.

Manifestò parere favorevole perchè sia autorizzato il Comune di Lemie ad accettare l'eredità Bajetto coll'obbligo di mantenere una scuola unica da istituirsi nella borgata Villaretti.

Dichiarò di non poter accogliere le domande dei Comuni di Fenestrino e Saint-Denis diretto ad ottenere la soppressione di una scuola.

Manifestò favorevole avviso per l'approvazione del conto consuntivo 1895 del Convitto Nazionale di Torino.

Stabilito demografico di Torino. — Durante il mese di marzo si celebrarono 74 matrimoni, ossia 2,9 in media al giorno, ovvero 9,1 ogni mille abitanti.

Le nascite nel mese furono 720, ossia di più 30,3; nascite in media al giorno, ciò che corrisponde a 22,2 ogni mille abitanti.

I morti nel mese furono 670 se si comprendono anche i non appartenenti alla popolazione e 620 se si escludono: la media giornaliera è quindi di 21,51-20,0 il quadruplo annuo di mortalità durante dalla mortalità del mese è di 22,3-21,2 per mille abitanti.

Il numero delle malattie infettive nel mese fu di 271 segna 620 morti.

Le malattie prevalenti tra le infettive sono: Tubercolosi polmonari, 77; Polmonite acuta, 68; Morbillo, 38; Difterite, 10; e tra le non infettive sono: Il marasmo senile, 41; l'apoplessia, 39; le malattie cardiache, 61; l'enterite ed altre malattie dell'apparato digestivo, 42.

Si registrarono inoltre durante il mese di marzo 14 morti violente, di cui 9 accidentali; 2 per asfissia; 1 per annegamento; 2 per caduta — 3 omicidi; 1 con arma da fuoco, 1 con arma da punta e taglio.

Compravendite di cereali. — Il tribunale di commercio del distretto di Pinerolo ci comunica il seguente elenco di brevettati:

Airaldi Giuseppina, 1; 2. Antonietti Nicolao, 3; conte G. Bacigalupi di Ramia, 30; Bonino Pietro, 5; bertinaria Giuseppina, 25; Bonichino Dionisio, 16; Carena Barone Orsolina, 12; Bonino Giuseppe, 13; Bonino Giuseppe, 14; Monnet Enea, 15; Canalia Virginia, 16; Cravero Giuseppe, 19; Della Chiesa cav. Carlomilo, 20; Ellenbroek conte di Villafalletto, 21; Bignolini cav. Giuseppe, 22; Baglio Raul, 23; Carrero Carlo, 24; Airaldi Secondo, 26; Gamba Barone Alberto, 28; Grimaldi del Poggetto conte Sinibaldo, 29; Ingaldi di Pignerol conte Alberto, 30; Cravero marchesa Laura, 32; Galli contessa Laura, 33; Garigiano cav. avv. Placido, 36; La Stilo colonnello Federico, 37; Monnet de Villar, 38; Mosca comm. Luigi, 39; Minetto Costanzo, 40; Michele Giuseppe, 41; Airaldi avvocato Giovanni, 42; Olivazzi contessa Luigia, 43; Pallavicino marchesa Ida, 44; Bey cav. Napoleone, 46; Bey cav. Camillo, 47; Bonetta Emilio, 48; Seymel conte Carlo, 49; Stallo comm. Gaetano, 50; Soldati di Osasca marchesa Davide, 52; Secondino cav. Domenico, 53; Simeon cav. Alessandro, 54; Sisto comm. Emilio, 55; Torta Vittorio, 56; Vasco cav. Amedeo, 58; Valmaggia Giacinta, 59; Verga Giuseppe, 60; Vallebona Giovanni, 61; Visconti Barone Ignazio d'Oneglia, 62; Bocchi Giulia, 63.

Dramma al vetriolo. — Il dramma — triste epilogo di un disgraziato amore — si svolse l'altra sera in via Bidone, angolo via Nizza. Attorno una bella giovane, R. Elianda, d'anni 22, ed il R. Pietro, della stessa età, studente.

Da molto tempo i due giovani erano uniti dai dolci vincoli d'amore. Lui lo aveva giurato eterna fedeltà e lei, credula e fidente nei suoi giuramenti, si era completamente abbandonata nelle sue braccia....

Ma ahimè! venne un brutto giorno che il roseo idillio si impallidì. Lei si accorse che il suo Pietro non era più assiduo ed appassionato come una volta.

Il doloroso pungolo della gelosia incominciò a lacerarle l'anima. Fece delle rimostranze al Pinfedele, gli ricordò le sue promesse, i suoi giuramenti, e lui si difendeva sciorinando che i suoi sospetti erano ingiusti, che non aveva mai mancato, che non amava che lei....

E lo augurato mentiva!

Un nuovo amore per un'altra della sua gentile signorina era entrato nel suo cuore, ed aveva occupato il posto che l'immagine della povera Elianda prima occupava.

La disgraziata finalmente se ne accorse; lo spirito ed ebbe le prove del suo tradimento. Orribile disperazione; ma poi sul dolore prevalse un altro sentimento: la vendetta.

No, lui non gli avrebbe permesso di dimenticarla così dopo aver attinto tutto da lei.... no, non avrebbe sofferto di vederlo felice nelle braccia di un'altra.

Non voleva più essere sua?

Ebbene, neo lo sarebbe stato nemmeno della sua rivale.

La voluttà della vendetta dette alla disgraziata la forza di dissimulare il dolore che la lacerava l'anima.

Con tutta la calma necessaria cessa scrisse a lui, dicendogli che ormai capiva che i giuramenti antichi non potevano più aver seguito e che essa si era rassegnata. Soltanto desiderava di avere ancora un ultimo colloquio, e lo pregava di trovarsi in via Bidone, angolo via Nizza.

Lui, lontano da ogni sospetto, accettò l'appuntamento e all'ora indicatagli si portò sul luogo, dove già l'attendeva la disgraziata Elianda.

Questa appena lo vide gli andò incontro, e con l'energia della disperazione gli scagliò contro, istantaneamente sul viso, una certa quantità di vetriolo. Il giovinotto ebbe però il tempo con una mossa di ripararsi gran parte del viso sì che il liquido lo colpì soltanto da una parte della guancia e la mano producendogli delle terribili ustioni.

La giovine appena compiuta la sua vendetta fuggì ed il giovinotto, gridando pel gran dolore, si recò nella vicina farmacia Pagliari, dove gli prodigarono le prime cure. I sanitari lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

La Questura, informata, procedette nella sera stessa all'arresto della sciaurata, ed oggi fu condotta alle Carceri Nuove.

L'eresia dello spacciatore di biglietti falsi. — Ieri abbiamo narrato di uno spacciatore di biglietti falsi da L. 100, il quale aveva tentato di truffare il negoziante signor Bianchi. Alla Questura erano già pervenute altre denuncie dello stesso genere per parte di altri negozianti, i quali, meno fortunati del signor Bianchi, erano pur troppo rimasti vittima dell'audace spacciatore.

Sulle indicazioni fornite dai danneggiati gli agenti arrestarono ieri un individuo, i cui connotati corrispondono col truffatore; ma si ha ragione di credere che egli non sia solo, ma altri connivi siano con lui.

Le indagini perciò continuano e si può sperare che fra qualche giorno tutti i colpevoli saranno raccolti nelle reti che la Questura ha tese.

La grave disgrazia di un muratore. — Ieri, verso le ore 17,30, un garzone muratore, d'anni 18, per nome Rocca Francesco, addetto ai lavori di una casa in costruzione in via Bidone, N. 99, mentre attendeva al proprio lavoro, venne colpito al capo da una sbarra di ferro caduta accidentalmente dall'altezza del 3° piano.

Il povero giovane venne da quella sbarra ferito gravemente e n'ebbe fratturato l'osso cranico. Fu immediatamente recato a prima dagli stessi compagni di lavoro e poi dal dottore Terzi, alla farmacia Rossa, dopo di che una guardia municipale n'affidò in trasportarlo con vettura all'Ospedale di San Giovanni, ove giunse in gravissimo stato, sì che i medici di pronto servizio di quello strapazzo alla morte! Infelice!

Borseggio in chiesa. — Certa signora Regliscon Anna v. Fornara, mentre si trovava, ieri, verso le ore 11, con una sua figlia, a pregare presso l'altare sotterraneo della chiesa della Gran'ma, venne avvicinata da un individuo sconosciuto il quale destramente le rubò dalla tasca il portamonete contenente L. 15 in devalumi nel tanto dalla chiesa e denunciò il borseggio patito ad una guardia municipale la quale, colla sollecitudine e per alla ricerca del ladro e visitò con un altro individuo che rinvenne a poca in riva colla fuga. In udienza in arresto e lo condusse alla Questura dove venne identificato per certo M. Eugenio, d'anni 17, vernicciatore, Pennisetolo, gli si rinvenne in tasca tre polizze del Monte di pietà per stoffa impegnata, che si ritiene di furtiva provenienza.

Cicliata sfruttata. — Certo Mauretta Luigi, d'anni 18, nel percorrere con velocipede, spinto a corsa rapida, la via Santa Teresa, investiva e cagionava a terra la ragazzina dodicenne Abia Angela, abitante in via Bertodatti, 40, la quale nella caduta riportava una lieve contusione al ginocchio sinistro.

Sopraggiunta una guardia civica dichiarò in contravvenzione lo sfrenato velocipedista e fece medicare la ragazza alla farmacia Turinese.

Ciclista sbalzato. — Certo Mauretta Luigi, d'anni 18, nel percorrere con velocipede, spinto a corsa rapida, la via Santa Teresa, investiva e cagionava a terra la ragazzina dodicenne Abia Angela, abitante in via Bertodatti, 40, la quale nella caduta riportava una lieve contusione al ginocchio sinistro.

Sopraggiunta una guardia civica dichiarò in contravvenzione lo sfrenato velocipedista e fece medicare la ragazza alla farmacia Turinese.

Ciclista sbalzato. — Certo Mauretta Luigi, d'anni 18, nel percorrere con velocipede, spinto a corsa rapida, la via Santa Teresa, investiva e cagionava a terra la ragazzina dodicenne Abia Angela, abitante in via Bertodatti, 40, la quale nella caduta riportava una lieve contusione al ginocchio sinistro.

Sopraggiunta una guardia civica dichiarò in contravvenzione lo sfrenato velocipedista e fece medicare la ragazza alla farmacia Turinese.

Cade da un secondo piano. — Una guardia municipale accompagnò al San Giovanni il ragazzo Cesotto Giovanni, d'anni 11, abitante al Lazzaretto, il quale aveva riportato la frattura del braccio destro, cadendo dal balcone del secondo piano della sua abitazione nel sottostante cortile. Ne avrà per una quarantina di giorni.

La sciita testardaggine di molte donne. — Ieri, verso le 10,15, la fantesca Valerio Vittoria, d'anni 25, volendo scendere da un carrozzone transviario in moto, girando le spalle ai cavalli (la solita stupida testardaggine di certe donne) nella via San Secondo cadde al suolo riportando una lieve contusione alla testa.

Ridotta dalli astanti a visitata dal dottore Ricca Ancelo fu da questi giudicata guaribile in pochi giorni.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portamonete d'oro con catenella d'argento, grosso mezzanello contenente somma inferiore a L. 25, orologio d'argento con un paio di catenelle, spilla d'oro con iniziali per cravatte; portamonete di pelle contenente un paio d'orecchini ed un biglietto del tramvia Torino Chivasso, una somma inferiore a lire 150 in biglietti, portafogli contenente piccola somma e carte intestate al signor Terrane, *cremantier* d'argento, portafogli di pelle contenente somma inferiore a L. 15 rinvenuto in dicembre 1895, *portemonnaie* assistito con fermaglio, *cremantier* d'argento con iniziali e catenella d'oro, anello d'oro con perla, bottoncini d'oro con iniziali per camicia, portamonete con piccola somma ed una medaglia, fermaglio d'argento, parapioggia di seta, collarin di pelle, guanzali di colore.

Oltrero Magia, rinvenne un fermaglio di metallo bianco e il Dragonato Cesare Ferrero un portafogli contenente due libretti di cassa dello Stato ed alcune cedole di rendita. Il tutto fu consegnato alle guardie municipali.

PICCOLA CRONACA

Unione Società Pirotecniche. — Questo sodalizio che ha la prima sede in Torino, via Bertola, avrà domani una nuova e completa riunione nella sala di via Bidone, angolo via Nizza.

STATO CIVILE. — Torino, 11 aprile 1896.
NASCITE 14, cioè maschi 6, femmine 8.
MATRIMONI: Badellino Andrea con Rezzetti Caterina — Bardinone Francesco con Giuseppa Adele — Bertero Luigi con Amelia Lucia — Barbanero Cesare con Luciano Giovanna — Carpegna Vincenzo con Grosso Matilde — Cortese avv. Adamo con Vola Ernestina — Dotto Giovanni con Girondi Francesca — Ferrero Pietro con Beretta Emilia — Gambino Carlo con Airaldi Caterina v. Deplanis — Giannazza Maria con Francesca Angela — Gianola Federico con Bertaglia Ludina — Guarino Ludovico con Rosalino Carola — Orecchia Prospero con Ginesi Giuseppina v. Calderoni — Robba Antonio con Ferrero Elisa — Scarnafissi Lorenzo con Sacco Margherita — Verdola Lorenzo con Silvia Anna — Vanzetto Giovanni con Serpentti Carola — Martinoo Giovanni con Ferrotta Maria.

MORTI: Mosso Giuseppe, di anni 66, di Torino, casalinga, via Bonvicino, 15.

Motta Luigi, id. 60, di ivea, macellaio, via Giulio, 20.

Francesio Teresa ved. Bosco, id. 72, di Chieri, casalinga, via San Quintino, 26.

Berta Caterina, id. 70, di Lanzo, casalinga, via Orfane, 8.

Picca Bartolomeo, id. 63, di Milano, agiato, via Private, 3.

Salandra Giovanni, id. 39, di Pasparato, viaggiatore, via Magenta, 5.

Bianco Eugenia v. Gelmini, id. 67, di Torino, agiata, via San Donato, 21.

Formento Lorenzo, id. 61, di Nole, parrucchiere, via Sacchi, 12.

Mutatori Angela, maglio Dragonetto, id. 50, di Bronco, casalinga, corso Principe Oddone, 21.

Colombatto Bellina nata Conte, id. 60, di Castellamonte, casalinga, via Assarotti, 6.

Borelli Maria nata Bagassi, id. 20, di Torino, sarta, via Santa Giulia, 20.

Zo Pietro, id. 60, di Grazzia, muratore.

Gamerini Ulisse, id. 52, di Forlì, soldato 17° artigl.

Sava U. Fed., id. 35, di Villa di Serio, imp. ferrov.

Florens Francesca, id. 78, di Isnia Balbo, tintrice.

Allaudo Luigia, id. 15, di Grassano.

Dell'Alba Carolina, id. 10, di Montemagno, casal.

Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 21, negli ospedali 6. Non residenti in questa Comune 2.

	ANVERSA (merce) aprile	20	11
Frumento — Movimento fermo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	15 3/4	15 3/4
» disponibile	»	15 3/4	15 3/4
Mercato fermo.			
MARSIGLIA (merce) aprile		20	11
Zucchero — Tendenza debole. — Mercato calmo.			
di Barbabietola 88 dim. spedizi		12 50	12 50
MANSIGLIA (merce) aprile		20	11
Frumenti — Importazione quintali		5,700	400
» — Vendita		21,000	3,000
Mercato calmo.			

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 aprile 1896.

Torino	63	86	42	68	88
Bari	88	61	84	22	45
Firenze	69	81	16	31	26
Milano	80	50	58	31	97
Napoli	24	10	47	64	25
Palermo	86	90	53	20	12
Roma	55	34	45	90	38
Venezia	57	30	75	83	69

MATRIMONI DI TORINO. — Ecco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 5 aprile all'11 aprile:

Della Chiesa di Cervignasco e Benevello cav. Annibale con Davico di Quittengo nobile Maria.
Bajetto Giacomo, fondit. con Osella-Moschin, negoz.
Ilerelli Michele, negoz. » Bertino Anna.
Alice Aristof., armaiuolo » Pedrazzo Romelia, tess.
Balestra Giuseppe, negoz. » Lajolo Elisabetta.
Bojero Paolo, tipografo » Beltrame Clotilde.
Paris Luigi, cantiniere » Polastri Rosa, maestra.
Cornaglia Ear., decorat. » Traisnoo Teresilla.
Graziano Luigi, calzol. » Del Forno Cater., stirat.
Barberis Francesco, mecc. » Belle Maria, sfilatrice.
Casalegno Alberto, agente » Bellotti Frisenegilda.
Divrio G., rappr. comm. » Gandolfi Carolina.
Demarta Lodovico, chim. » Bellotti Franc., sarta.
Mondini Angelo, macchin. » Liatti Giuseppina, esc.
Robino Pancrazio, impr. » Omglivo Maria, sarta.
Rebola Pietro, contadino » Tesio Margherita, cont.
Occelli Giu., fur. magg. » Occelli Cecilia.
Pecco Lorenzo, ingegnere » Allasia Ortensia.
Ricoati Cova di S. Michele » Porrini Matilde.
Canali avv. V., giudice » Belli Maria.
Sacco Giuseppe, impiegato » Negro Margherita.
Bauliano Alessandro, vetr. » Lencia Angela, farand.
Turletti Giuseppe, calzol. » Argiola Giuseppa, ten.
Arsero Pietro, scultore » Chiodo-Vires Maria.
Prigione Luigi, geometra » Rovere Rosa.
Barberis Carlo, ispettore » Papa Lucia.
Gallino avv. Giov., giudice » Foltz Maria.
Giorcelli Eugenio, impieg. » Segre Adele.
Pavese Secondo, trattore » Gajetta Maria.
Bosino Giu., narratore » Pozzo Lucia, cameriera.
Revel Enrico, meccanico » Cogno Maria, cuoca.
Ravasio Franc., impiegato » Cerutti Teresa.
Ibrale Giacomo, tintore » Fontana Giuseppe.
Orosso Bartolom., fabbro » Guazzo Anna, sarta.
Herseghin Bernardo, pittore » Veronica Luigia, maestra.
Nerchisli Giov., impr. ferr. » Mariano Chiarina.
Gial Giovanni, comp.-tip. » Giu Erminia.
Ghiglione Andrea, calzol. » Brosilisco Angiola.
Ballano Ces., comm. vino. » Locomte Adele Giul.
Tron Emilio, narratore » Carrez Maria.
Riccardi F. A., scrivano » Parola Caterina, sarta.
Furnelli Carlo, armaiuolo » Marchello Catarina, cam.
Monacchi A., cap. fant. » Hew Luisia.
Canepare S., guardia dan. » Cambia Gaetina.

ULTIME NOTIZIE

Pel 1° maggio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10:

Secondo il *Messaggero*, una circolare riservata diramata ai prefetti, relativamente al 1° maggio direbbe: « Si lasci la massima libert

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (42)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

— Non comprendo, signora, che agendo così, ella obbligava suo padre a licenziarmi?

— È mutato bene in qualche ora! — gli disse la contessa vieppiù sorpresa.

Egli si mise una mano sul cuore perchè si sentiva soffocare; gli occhi della sfinge che aveva davanti non la lasciavano. Subitamente la contessa di Sonoy mutò discorso e, per una mezz'ora, conversarono con intimità apparente dei giorni precedenti. Qualche cosa, nonostante tutto, diceva a Solange che quell'intimità non era più la medesima; anch'essa, del resto, si trovava mutata.

Tuttavia volle far con Paolo, l'indomani, l'escursione obbligatoria al pozzo di Mosè. Paolo aveva affidato a due marinai il suo cavalletto, la sua scatola dei colori; Solange s'era anche essa munita del suo *album* e delle sue matite. Scorgendo il bacino quadrato, in muratura, ed i palmizi che lo circondano, ella dette un grido di gioia.

— Degli alberi! Del verde! — esclamò — non sperava più di vederne. Questo luogo non le pare il più bello che abbiamo trovato da parecchio settimane?

Un po' troppo presto e senza guardare colui che parlava, Paolo rispose:

— Dacchè esiste non ne vidi di paragonabili.

— Ecco l'effetto del contrasto — riprese Solange. — Ma non si tratta di segnare; lavoriamo. Le ordino un quadro. Prepari i colori e la tela [illegible] io vado in cerca di personaggi per rompere le linee di questo quadrato poco pittoresco.

Mostrando qualche moneta, ella fece presto a reclutare un vecchio egiziano dalla lunga barba, due bambini, due cammelli, una famiglia di capre. Con gesto sicuro, dispose tutti quei modelli su una piccola altura. Qualche rovina di casette, una bottega di caffè dalla facciata a grandi colori su uno sfondo molto bianco servivano di accessori. Solange sedè anch'essa e pose il suo *album* sulle ginocchia.

— Si può incorporarla nel paesaggio? — domandò Paolo gettando giù lo schizzo.

— Naturalmente, se il quadro deve appartenermi.

— Come non dovrebbe appartenerle? Tutto ciò che esce dalle mani dello schiavo è cosa del padrone, e.... noi siamo sulla terra della schiavitù.

— Accetto la sua giurisprudenza perchè ci guadagnerò un bel quadro. Ma, fra noi, temo assai che ella non sia uno schiavo del.... genere Spartaco.

— Non è contenta di me come capo dei remotori sul triremo che le porta?

— Assolutamente contenta, — ella disse, — quando non geme contro le sue catene.

Ciò dicendo, ella s'alzò e s'appressò al pittore per vedere la di lui opera.

— Come disegna in fretta! — esclamò. — È perfetto.... Sa a che penso?

— No, — fece Paolo, la cui mano ora meno sicura dacchè i vestimenti della contessa lo rasentavano.

— Ebbene, se lo schiavo Spartaco lo volesse, io penso che farebbe presto a ricomprarsi.

— Oh! signora, qual complimento sgradevole! Ella dice a me, che ho l'onore di accompagnare il suo *yacht*: « Provi a farsi pittore! » Che cosa devo comprendere?

— Per l'amor del cielo, non comprenda nulla! Le mie parole non nascondono nessun sottinteso. Ma ella sembra triste infelice con noi!

— Lo scongiuro, signora! Dimentichi ciò che lasciai vedere in un momento di scoraggiamento. Ora sono felice.... felice quanto posso esserlo.

— Per ora, sì. Ma per quanto tempo le mie idee nere la lasceranno in pace? Senta, io conosco a Parigi un negoziante di quadri, un vero galantuomo; mi permetta di mandargli uno dei suoi lavori; vedrà che non lo terrà a lungo in galleria.

Neuvillars aveva deposta la sua tavolozza. Coi gomiti appoggiati sulle ginocchia e la fronte fra le mani, ascoltava la signora di Sonoy. Senza cambiare atteggiamento, rispose quasi sottovoce:

— Oh! no. Il suo negoziante non terrà a lungo il mio quadro. Una ricca persona di cui non conoscerò mai il nome lo acquisterà fin dall'indomani. Ah! essere buono, migliore, la più generosa delle donne! La conosco così bene che non voglio lasciarla, neanche per l'indipendenza, neanche per la gloria. Dunque non mi tenti più, e se la mia presenza le spiace.... dovrà scacciarmi....

Parlando, Paolo rimaneva inchinato in atteggiamento molto umile, come un servo sul punto di essere licenziato dal suo padrone. Benchè abbassasse il capo per nascondere due lagrime, Solange le vide.

— Mio Dio! — ella esclamò — che cosa potrei dunque dirle per renderle il coraggio? Ci sarebbe da credere che ognuna delle mie parole ha per effetto di tagliergliolo. Se avesse la fede divina sarebbe più facile. Non ha appreso, sulle ginocchia di sua madre, la storia di quegli ebrei che fuggivano l'amore? Già si credevano per vinti quando il mare tagliò loro la strada. Ma le onde s'eran aperte davanti a loro e s'erano richiuse sui loro nemici. Allora, in questo luogo dove noi siamo così si coricarono sulla sabbia per aspettare una morte più terribile della morte colla spada. Ma Dio voleva sorbarli per la Terra Promessa, e questa fontana scaturì dal suolo ardente, contro ogni speranza, contro ogni probabilità, contro ogni ragionamento. E così è che, fra la spada e la sete, si può ancora trovare un posto per la salvezza. Fra il passato crudele, la cui memoria ci perseguita, e l'avvenire, che pare chiuso, la felicità può sorgere.

Mentre finiva di parlare, la contessa s'accorse che il suo servo aspettava, ritto dietro di lei, presso alla tavola improvvisata, che le pianesse di andar a sedere. Ella sangiò ad un tratto l'espressione del suo volto e disse, ostentando la gaiezza:

— Via, mi dia il braccio, mio signor pittore, e facciamo in fretta colazione. Ci tengo più che mai al mio quadro del *Pozzo di Mosè*.

Questo poche parole riassumere, sul suo libro, il colloquio che aveva avuto luogo:

« Adesso sono io che cerco di farla partire ed è lui che non vuole. »

Nei tre giorni che seguirono, la signora di Sonoy non uscì dal suo appartamento. Ella aveva, se si deve crederla, pagato con un accesso di febbre la sua troppo lunga seduta nella casa di *Monca*. Neuvillars ebbe tempo di terminare il suo dipinto.

Al giorno fissato, il *Thémis* era ad aspettare, davanti a Thôr, il suo proprietario. Ma si trovò al convegno un arabo, portatore di una lettera che annunciava un ritardo di un giorno. L'intrepido viaggiatore, da vero *touriste* parigino, parve aver dato meno attenzione ai ricordi di Mosè, d'Aronne e del profeta Elia che a quelli del generale Kleber. Aveva trovato nella biblioteca del convento molti documenti relativi alla spedizione d'Egitto e si occupava a copiarli e a riassumerli. Da ciò quel ritardo, compensato già dalla ricchezza del bottino che lo studioso escursionista doveva portare.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

È in corso di stampa

Il Diario del ministro Castagnola.

del quale una parte fu pubblicata nel 1° fascicolo doppio della *Rivista storica del Risorgimento italiano*.

Non occorre insistere sull'importanza di questo *Diario* d'un ministro, membro del Gabinetto che condusse a Roma gl'Italiani del 1870; e tanto meno ora che la pubblicazione della *Rivista storica del Risorgimento* ha dato un saggio del suo interesse.

A Stefano Castagnola che espose volontario la vita a Peschiera, a Goito, a Custoza e a Governolo per il bene amato della patria, toccò l'invidiata sorte di veder coronata l'epica impresa, seguendo a Roma quale ministro, Re Vittorio Emanuele, che venne ad insediarsi nella auspicata capitale d'Italia.

I compilatori del volume, che presto sarà pubblicato, si ammonne quindi il grato compito di rievocare fedelmente e quasi per una bocca i ricordi di quell'epoca e di quei fatti che tanto influenzarono l'Italia e l'Europa, e nei quali il Castagnola ebbe parte quale attore e quale testimone.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Società Anonima
PER LA
FERROVIA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE
Sede in TORINO
Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 410,500

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** presso la *sede della Società* in **Torino**, via Alfieri, n. 15 *bis*, per il giorno **20 aprile p. v.**, alle ore **15**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto esercizio 1895 e bilancio generale al 31 dicembre 1895.
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti-Sindaci;
4. Estrazione a sorte di N. 91 Azioni della ferrovia Torino-Pinerolo e 7 della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, da ammortizzare.

I signori Azionisti per essere ammessi all'Assemblea dovranno depositare i loro titoli di capitale o di godimento presso il *Banco di Sconto e Sete* in Torino, via Alfieri, n. 15, non più tardi del giorno **24 aprile p. v.**

Torino, 25 marzo 1896.

8506 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Incanto volontario di Villa in RIVOLI.

Il sottoscritto notifica che alle ore **10** ant. del **16 maggio** 1896, nello studio notarile in Torino, via Cavour, n° 1, piano 2°, si procederà alla vendita all'asta pubblica della **grandiosa villa** (già Foglio) sita nel concentrico di **Rivoli**, via Grandi, n° 12, di 43 ambienti con saloni, gallerie, legnaie, cantine, cisterne, acqua potabile, vasche, ecc. Vasto giardino all'inglese, orto, vigneto e frutteto, adatta per Istituto, Ritiro o Collegio. La vendita si farà in tre lotti riunibili o non, con **mora** al pagamento. L'incanto si aprirà sul prezzo complessivo di L. **25,000**, cioè alla metà del valore d'estimo. — La villa è visibile ogni giorno.

Per condizioni e schiarimenti rivolgersi al notaio sottoscritto

c 3272 PAOLO MARIA BORELLI, *notaio*.

RACCONIGI. Con verbale d'incanto dell'1 2 aprile corrente, a repito del sottoscritto, venne deliberato provvisoriamente il lotto 1° degli stabili di proprietà dei coniugi RIBOTTA di **Racconigi**, consistente tale lotto nel seguente:

Corpo di cascina detta *Colombara*, composta di ampi fabbricati civili e rustici, aia, aito, giardino, prati e campi, formanti un solo corpo, regione Comunia Alta, in territorio di Fossano, regione Maddalene, della superficie di ettari 31 00 83, pari a giornate 82 93 11, sul prezzo di L. 59,150 al signor Comino Luigi fu Carlo di Racconigi.

Il tempo utile per l'aumento del ventesimo scade alle ore 17 del 17 corrente aprile.

Racconigi, 3 aprile 1896.

3008 SICCARDI *notaio* FRANCESCO.

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

Grande assortimento di

CAPPELLI per signora e signorina, da L. 4, 5, 7 ed oltre, di alta novità e ben confezionati.

Fabbrica, lavatura e tintura

CAPPELLI PAGLIA

Velluti - Piume
Nastri - Velette e Fiori

E. MAGALLI
TORINO
Piazza Vittorio Eman. I, n. 18.

20,000 BOCCIE da GIUOCO

legno rosso d'America (garantite infrangibili), **bosso, radica, oliva, santo**, trovansi in vendita presso la

TORNERIA A VAPORE
SARDA GIOVANNI, corso Vittorio Em., 19, Torino

Nessuno può presentare un così completo assortimento né fare concorrenza nei prezzi. 2997

ROSATI FERDINANDO
MILANO

STABILIMENTO *Via Lazzaretto, n. 11* (vicino alla Staz. Centr.) | SUCCURSALE *Via Carlo Cattaneo, n. 1* (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo 439 M
delle Ferrovie e dei Municipio

Invio catalogo illustrato gratis a richiesta. b

Pneumatici Pirelli

La Ditta PIRELLI e C. di Milano ha aperto un

DEPOSITO IN TORINO
Via Venti Settembre, n. 45.

VENDITA AL DETTAGLIO - RIPARAZIONI

4188

Malattie segrete e della pelle

Metodo pronto e radicale — Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 19. — Ore 10-11, 17-19. 3331

IMPOTENZA VIRILE

spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride e altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (compresse spese postali).

Deposito in **Napoli**, presso il prof. GAETANO IOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 9. M 3519 N

Pacco campione
N. 9
Valore L. 39 90
per sole
LIRE 10

spedite alla prima Casa di Liquidazione Permanente **Michele Ostacolo**, Vicolo Rovello, 4, Milano, e riceverete tutti:

1° Un taglio vestito per uomo, metri 3 cheviot inglese, alto 1,40, oppure metri 3 Creston sufficiente per un vestito da signora, e metri 2 1/2 mussola lana e seta, sufficiente per una camiciotta;

2° Un portafoglio in pelle per uomo o per signora;

3° Un piccolo tappeto orientale misto seta ed oro;

4° Un termometro-barometro elegantissimo per salotto;

5° Un tappeto damasco per tavolo cent. 150×250, con 4 frange.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. 2943 M

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa al discreta o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della quarantina

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Turelli*, Isolverno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per sciatare la digestione o per le malattie della stomaco **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa sconosciuta del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. 91 P

Vendesi presso tutte le farmacie.

VICO & COMP.

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre
Diploma di merito Bern 1896.
Via San Giobbe, n. 7 — Torino

BISCUITS
GALETTINE
BISCOTTI DA THE

I migliori, i più saporiti, gli unici che possano competere con gl'inglesi.

Grande Fabbrica di Caramelle
Gomma e latte — Pastiglie, ecc.

1029

VENDITA DI
CARBURO di CALCIO
Presso F. DAVIS e C^ia
TORINO — Galleria Natta, 3 — TORINO.

Prof. A. Costanzi.

Inventore dell'Iniezione e Confetti antivenerei e del Knob antisifilitico Costanzi; medicinali che detto inventore garantisce agl'increduli anche con pagamento dopo la completa guarigione di qualsiasi malattia venerea o sifilitica, sia pure ritenuta incurabile. Vendita in tutte le buone farmacie con dettagliatissima istruzione. A Napoli, presso l'inventore prof. A. Costanzi, Via Mergellina, 6 (casa propria). A Torino, presso le farmacie Turicco, piazza San Carlo, e S. Prato, via Po, 20. 1850 N

ANTAPΘPITIKOΣ

G. BERETTA - GENOVA
Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a Masone.

L'ANTARTHRITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose, come pure da distrazioni muscolari, lussazioni e articolari.

Prezzo di ciascun vasetto L. 3 in Genova: franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo. — Deposito in TORINO presso la farmacia **G. Testa**, via Roma, 3, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 2880

PIASTRELLE PER PAVIMENTI
alla marsigliese L. 1,75 il mq.
TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 3177

OLIO d'OLIVA
AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alla Casa Reale. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 o damigiane da 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 1 90
AB Fino paglierino » 1 60
ogni chilo d'olio.

Recipienti *gratis*, merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barilotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

SUCCURSALI con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.
Milano Corso Vittorio Emanuele, 5.
Id. Via San Paolo, 8.
Casale Mon. Piazza Mattazzi, 14.
Id. Valentino (fuori Dazio), 116.
Novara Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Vercelli Via di Rialto, 8.

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 chili *A* o *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 9 50 o 8 50 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e campioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

Giovane e distinta signora

desidererebbe accompagnarsi con rispettabile signore solo. — Scrivere Z. Z. 10, posta, Torino. c 4010

Pensione per partorienti.

In città e nella propria campagna vasto appartamento e camere separate, massima cautezza nel servizio e cura. Prezzi modicissimi. Maestra levatrice **C. Capello**, via Bertola, 9, Torino. 4026

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo **prezioso prodotto dietetico a tutti, sani o malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti o deboli di stomaco** e specialmente nei casi di **rachitismo, scrofola, catarro intestinale, cardiopatia, enfiti**, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — **Deposito generale** presso la Latteria di Locate Triulzi.

Vendita in Torino presso: **Fratelli Paissa**, piazza San Carlo, 8; **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 21 e **G. B. Schiapparelli e Figli**, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Importi Gastronomici. — **Assaggio** nel Caffè San Carlo - Nazionale e nelle Latterie Milanesi, in Po, di piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 56 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

La grande scoperta del secolo 60 P
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Studio Clinico **MALESCI, Firenze**, Invio **gratis** dell'opuscolo illustrato. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

79

FABBRICA DI
MACCHINE ELETTRICHE
INGEGNERI
MORELLI, FRANCO e BONAMICO
Torino — Via Cavalli, 5
Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

27

Blenorragia, goccetta cronica

e perdite bianche Guarigione garantita in 5 giorni senza accorgersi cambiamento, colle **Pillole di Kino** lire 4, e la **Iniezione Indiana** L. 3 50 (franche a domicilio). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, **Roma**. — Vendesi da A. Manzoni e C., **Milano**; Farmacia **Turin**, via Roma, **Torino**.

0156 B

INSTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO
del Cav. P. G. ROTA — Torino
Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — 35 anni d'esercizio

Fabbricazione speciale di **cinti erniari** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta confezione. **Sistemi nuovi chirurgici, congegni ortopedici, calze elastiche**, ecc. 17

Bicicletta americana
VICTOR
leggera scorrevole robusta
Originalissima
Una sola qualità — Un sol tipo
Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.
I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**
Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI
TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1904

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flacon da L. 1, 2 e 3 50. 5
Farmacia GIORDANO Via Roma, 17, Torino.

Affittasi via Mercanti, 6, alloggio di 3 membri adatto anche per studio di avvocato.

Barriera Lanzo affittasi cameretta con forno inutrice. — Dirigersi via Circonvallazione, 276. c 4076

AFFITTASI
via S. Quintino, 19
Pel 1° luglio: al primo piano, alloggio di 9 camere, due cessi, due cantine; al terzo piano, alloggio di 6 camere, due cessi e cantina;
Altro al p° interno di 8 camere. c 3903

Camera mobiliata
in famiglia a persona seria. — Scrivere cassetta N. 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3898

Da affittare al presente
via Principe Tommaso, 20
Vasta bottega d'angolo e 4 locali annessi, primo terreno. Alloggio 7 camere, 1° piano. c 3875

Da affittare
gran locale con cortile chiuso, via Ospedale, 8.
Rivolgersi in fondo della corte al 1° piano. c 3917

pel 1° luglio locale d'angolo con due entrate al piano terreno, composto di 6 membri, scrivibile per ufficio od alloggio. Corso Siccardi, 4. c 3918

Per stagione estiva affittasi vasto locale uso Collegio o Colonia balneare in **Pietra Ligure**, (Savona). — Dirigersi al professore Pietro Bazzani. c 4140

Grandiosi appartamenti da affittare via Baretti angolo corso Massimo d'Azeglio al p° terreno e 1° 2°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderie. c 3878

Vasti locali
al piano terreno e al primo piano, ad uso albergo o negozi, in via San Tommaso, 27, da affittare pel 1° luglio. — Dirigersi all'avv. Borgio, via Barbaroux, 6, Torino. c 3974

Via Juvara, n. 16
(Porta Susa), TORINO.
Da affittare al 1° aprile p. v. **alloggio signorile** di sei membri, sopralzo e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 23

Masserano (Biella).
Da vendere palazzina con annessi, giardino, orto, vigna e rustico. Rivolgersi al signor Natale Paschetto, ivi. c 3881

VILLEGGIATURA
in LANZO.
Si affittano grandi e piccole, di lusso e modeste. — Dirigersi portinaio, piazza Statuto, N. 10. c 3936

Causa partenza
rimettasi avviato *Magazzino di Vini e Liquori* con fitto annuo di L. 1680, per L. **4000**. — Scrivere subito M. B., via Garibaldi, 29. c 4174

Da vendere
Palazzina in via Lamarmora, N. 47, con espansioni a levante e ponente e due giardini. — Da affittarsi fin per il 1° luglio o 1° ottobre alloggio di 20 vani e due giardini. — Per schiarimenti rivolg. all'ing. Vigna, via XX Settembre, 67. c 3703

Al Vecchio Giappone
Piazza Carlo Felice, 1
continua la ***Liquidazione*** per cessazione di commercio. 4014

Cercasi rilevare
alloggio di 5 o 6 camere col relativo mobilio. Pagamento contanti. — Scrivere per offerte alla Cassetta N. 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4165

Ottimo affare di reddito
Avviatissimo ristorante con camere, saloni e *dehors*, da rimettere in una città del Piemonte, frequentata da molti forestieri, tenuto assai bene. — Dal perito Oddone, via Mercanti, 5, Torino. c 3950

Con limitato capitale
si può acquistare industria seria bene avviata, unica nel genere, proficuente interesse sicuro e rilevante. Si cede per divisione di famiglia. — Solida offerta Cassetta 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4003

Si accorderebbe
Mutuo a commerciante od industriale che potesse offrire conveniente impiego a contabile e corrispondente pratico di commercio.
Inviare proposte alla Cassetta 47, *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 4164

Si impiegherebbero
L. 20,000 circa in un'azienda ben avviata e proficua, nella quale occorrerebbe oltre al capitale l'attività della persona che le fornisce. — Condizioni da convenirsi. — Dirigere T. L., fermo posta, Torino. c 3997

BICICLETTE
Marca ingegnere di 1ª ordine; le più eleganti, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandate tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Peat, via Boccaria, 2, **Milano**. 41 3720 M

Contro il Tarlo
Composizione di Naftalina e Canfora per preservare dal tarlo gli abiti, pelliccerie, effetti lana, ecc. Scatola con istruzione L. 1 50
D. MONDO
Via *Ospedale*, 5, **Torino.**

LITRI.
Liquidazione fusti, bottiglie, per cessazione di commercio. — Santa Teresa, 14. c 4057

Corrispondenza privata
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Alt. Aspetto!!!... — Abbracci affettuosi. c 4180 **Lem.**

Lilla. Giorni passano lenti cristallini attendo invano notizie **Fido.** Spero ultima settimana aprile rivedere scrivo proprio. Amo costantemente perdutamente. c 4190 **Nino.**

Mancia competente
a chi consegnasse all'avv. Pia, via Garibaldi, 18, **un orologio d'oro** remontoir, smarrito in corrente nel corso Vittorio Emanuele. c 4151

Levatrice PIOZZI
cioso pensione per partorienti da L. 50 in più. — Corso Re Umberto, N. 34, Torino. c 4121

Distintissima signorina, maestra italiano grado superiore, esperta nel francese e piano, cerca posto istitutrice presso famiglia o collegio. Ottime referenze. — Dirigersi sotto L. 1000 O, ad *Haasenstein e Vogler*, **Lugano**. 4115 X

Conversazione tedesca
in cambio di italiana presso giovane italiano laureato. — Scrivere II 8 C., fermo posta, Torino. c 4166

English lady takes boarders at moderate price, with advantage of English conversation. — Via Massena, 3. c 4170

Gl'inventori e fabbricanti di *Gasogeni* per **gas acetilene** sono invitati a presentare subito le loro offerte all'*Ufficio internazionale Brevetti* di Milano, via Cairoli, 2. 2023 M

Liquidazione di mobili
per cessazione di commercio. — Belleca Felice, via Massena, n. 3. c 3980

Polizze Monte Pietà
compransi anche con restituzione. — Ufficio Commerciale, via Goito, 6, [illegible] terreno a destra. c 4125

GUADAGNO
sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in [illegible] propria a piccola industria facile remunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio industriale*, Milano. 1193 M

Cercasi socio
con L. 10,000 in ottima e seria industria. — Per schiarimenti scrivere alla Cassetta 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4112

Cuoco
cercasi d'urgenza per primaria casa: coltre, pratico cucina francese ed inglese. — Scrivere Cassetta 33, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4002 b

Sellaio
cercasi d'urgenza, disposto ad eseguire lavori indipendenti dal suo mestiere, età dai 20 ai 28 anni, esente servizio militare, celibe. — Scrivere Cassetta 20, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4002 a

Signore trentenne
con ottime referenze avendo compiuti gli **studi liceali** ed **esperto in agricoltura, cerca occupazione in azienda rurale o come segretario** od **economo** di grande casa od istituto. Occorrendo dispone di forte cauzione.
Scrivere alla Cassetta N. 19 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4043

Vedovo
quarantacinquenne, solo, di condizione civile, pensionato governativo, proprietario, residente fuori Torino, **desidera fare conoscenza con vedova pensionata** a pari età di una controrisione. Buono referenze.
Scrivere S. F. 99, fermo in Posta, Torino. c 4022

Marito e Moglie
trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 3003 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER.**

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C^.